

Sono Farfalla e ho un viaggio da raccontarti

© 2018 agenzia NFC

NFC edizioni

Copertina e impaginazione: agenzia NFC

Foto di copertina: Giorgio Salvatori - Officina Fotografica

NFC edizioni - via Mentana, 36 - (Rimini)

tel. +39 0541 673550 - fax +39 0541 1795048

www.agenzianfc.com - info@agenzianfc.com

ISBN 9788867261888

NFC
edizioni

Indice

Amicizia con Farfalla	9
Farfalla fa amicizia con la profondità	15
Il Paese Malsano	19
Gli abitanti di Paese Malsano	25
Granello di Polvere	29
Farfalla e Granello di Polvere nuotano nella profondità	35
Il Paese governato dall'Amore	39
I nostri amici vanno in spedizione	45
Liberazione dal Paese Malsano	51
Viaggio verso il Paese della Comunione	59
La nuova vita	63
Ma torniamo al Paese della Comunione	69
Epilogo – I sentimenti	71
Postfazione	75

Se ti senti nel fango,
sei un fiore di loto.

Amicizia con Farfalla

Farfalla è colei che ci accompagnerà all'interno di questa storia.

Come tutte le farfalle, Farfalla è nata da un piccolo uovo da cui, un bel giorno, è sgusciato un bruco che si è andato a rinchiudere in un prezioso bozzolo di fili di seta. Qui il bruco è diventato crisalide e si è poi trasformato in una meravigliosa farfalla: la nostra Farfalla che vivrà per circa un mese, non di più.

Si può ben immaginare come Farfalla non abbia paura dei cambiamenti, perché nella sua pur breve vita, prima di raggiungere la maturità, ne ha passati tanti, evolvendo per tre volte e in tre ambienti diversi.

La nostra Farfalla è venuta alla luce in una notte di luna piena. E quando la luna è piena, si sa che sprigiona tante energie in direzione dell'Universo e quindi anche della Terra, colpendo tutto ciò che è vivo e vegeto.

Quella notte, le energie della luna piena colpirono anche Farfalla e lei divenne una farfalla unica nel suo genere, anche se non se ne rendeva conto. Nessuno lo sapeva perciò nessuno poteva dirglielo. Solo lei, da sola, lo potrà scoprire.

La sua prima magia, essendo nata nel buio della notte, è quella di poter illuminare la strada davanti a sé grazie ai suoi occhi luminosi. E così Farfalla non ha paura del buio. Alla sua prima giornata di vita si è subito resa conto però che il mondo di giorno è ben diverso da quella notturno. Il buio rende la realtà silenziosa e affascinante; la luce del giorno rende la vita chiara e

scoppiettante.

Naturalmente anche Farfalla si ciba del polline degli amati fiori, ed è curiosa e chiacchierona, così che tutti gli animali – dai moscerini alle aquile di giorno e dalle lucciole ai gufi di notte – la conoscono.

Il suo cuore pulsa e le dà un'instancabile energia e la voglia di conoscere tutto quello che la circonda. E, proprio grazie al battito del suo cuore, non dimentica mai di essere figlia dell'Amore e sa che tutto nasce e vive per mezzo dell'Amore. Non ha paura di pensarlo e non ha paura neanche di dirlo.

Tutto è Amore e di lì non si può scappare.

La nostra amica Farfalla vola sulle cose e passa attraverso le esperienze della vita, perché gli eventi della vita accadono e bisogna semplicemente accettarli.

D'altronde lei, fin dalla nascita, sapeva benissimo e ha accettato di poter vivere solo un mese. E quel mese lo vuole vivere intensamente, senza avere rimpianti, anche sbagliando. Diversamente, si ripete dentro di sé: "chi non sbaglia non vive nemmeno, ed è un controsenso per la vita stessa".

Ogni giorno quindi Farfalla vive come se fosse il suo unico giorno: ringrazia di essere viva e approfondisce la vita stessa.

I giorni passano felici per Farfalla, circondata da tanti animali che le vogliono bene, e lei contraccambia. Ha sempre un gran da fare, perché vuole lasciare il ricordo di sé aiutando come può: si prodiga ad aiutare le formiche per fare scorta di cibo ma anche le cicale che pensano solo a cantare; raccoglie il polline dei fiori per dare una mano alle api a produrre l'utile miele e, quando piove, ringrazia gli alberi perché si ripara sotto le loro foglie.

Farfalla è felice di vivere questa routine ma il suo cuore le dice che nella vita c'è altro da poter conoscere.

Così inizia a domandare ai suoi amici se nel mondo ci sia altro da fare oltre al grande impegno per rendere confortevole il proprio Paese. E il Paese di Farfalla è un grande Parco.

Gli scoiattoli le dicono che non c'è nulla di più bello che innamorarsi, fare scorta di cibo per l'inverno e correre su e giù tra gli alberi del Parco. I cani le raccontano che si può vivere in una cuccia grande come una casa e passeggiare con l'amato padrone tenuto al guinzaglio (i cani credono che il guinzaglio tenga vicino la persona, e non il contrario!) ma la vita casalinga non è l'ideale per Farfalla. Le talpe invece le dicono che non esiste nulla di meglio che stare rintanate nel terreno.

Un giorno, Farfalla ferma un Gabbiano che passa vicino a lei.

"Ciao, non ti ho mai visto da queste parti, chi sei?"

"Io sono Gabbiano e vivo al mare, oggi ho fatto un volo più lungo del solito perché nell'aria si avverte aria di pioggia."

"Il mare? E che cos'è il mare? Non l'ho mai visto!" chiede Farfalla con curiosità perché finalmente un suo simile – certo, un po' più grandino di lei – le parla di qualcosa che non conosce.

"Beh, se proprio vuoi saperlo, accomodiamoci sopra un ramo, che te lo racconto."

"Volentieri! Andiamo sotto questo Pioppo, che mi conosce bene".

I nostri due amici con le ali si posano tra le fronde del Pioppo e Gabbiano, che è un tipico essere di mare, racconta con tanta passione e fierezza il Paese da cui viene.

"Il mare è come i sentimenti. A volte è tranquillo e beatamente pacifico

che, non conoscendolo, ci si chiede quale forza sovrannaturale lo domini dato che è immenso, è grande come la terra, se non di più. Quando è quieto, il mare dona sicurezza e così tutti i suoi amanti si fidano ed entrano in lui”.

“E come fanno a entrare? Come le talpe che fanno le buche?”

“Ma no! Il mare è fatto di acqua, è come una gigantesca pozzanghera!”

“Ah, è bagnato come la pioggia, allora!” lo interrompe Farfalla che già ha iniziato a immaginare il mare.

“Eh sì, la pioggia nasce dall’acqua del mare che evapora e sale sulle nuvole, il vento le trasporta in giro nelle varie parti della terra finché l’acqua ricade come pioggia che va a finire nei fiumi e poi di nuovo nel mare...”

“Mamma mia quanti cambiamenti ha la vita del mare! Tanti quanti i cambiamenti della mia vita!” dice Farfalla, felice di avere qualcosa in comune con questo mare sconosciuto. “Ma ti prego, vai avanti a raccontarmi...”

“A volte il mare è agitato e burrascoso e così ci fa tanta paura, è come un sentimento di rabbia, ed è meglio starne alla larga; oppure a volte è giocoso e crea delle onde davvero divertenti che ti fan venire voglia di rotolare con loro! Il mare non è solo quello che si vede in superficie, che pure è meravigliosa e cambia continuamente colore. Di mattina, all’alba, l’acqua è rossa per il sole che sorge, poi i suoi raggi dorati e caldi la rendono mite e piacevole; cambia ancora diventando rosa al tramonto, di notte è blu come il cielo e, a volte vi si riflette anche la timida luna. Il mare è profondo, misterioso e affascinante, sappiamo ben poco su chi viva nelle sue profondità ma immaginiamo che esista un mondo pieno di creature magiche.”

Farfalla ascolta estasiata Gabbiano e, dato che ha iniziato a piovere, come lui aveva previsto, gli dice: “Aspettiamo che smetta di cadere la pioggia e

dopo mi accompagni a vedere il mare?”

“D’accordo” risponde Gabbiano.

C’è silenzio tra loro perché Farfalla ripensa a tutto quello che le ha detto Gabbiano.

“Ma Gabbiano, dimmi, cosa sono i sentimenti?”

E Gabbiano risponde: “I sentimenti sono gli abitanti misteriosi che vivono nella profondità del mare.” E abbraccia Farfalla con la sua ala per tenerla al riparo dall’acqua che scende dal cielo.

Appena smette di piovere, partono insieme in direzione del mare.

Eccolo laggiù... si avvicinano e Farfalla se ne innamora a prima vista. Vola a una certa altezza proprio sull’acqua, com’è sua abitudine, e i raggi del sole riflessi in superficie rendono il mare ancora più attraente, proprio come ha detto Gabbiano.

Saluta e ringrazia tante volte Gabbiano per l’opportunità che le ha dato di conoscere qualcosa di nuovo e i due si dividono.

Farfalla però avverte dentro di sé che sarebbe successo qualcosa d’importante se si fosse immersa in quel mondo, ancora sconosciuto...

E così ci si butta a capofitto e si rende conto che sa respirare nell’acqua!

Per essere certa di non intrappolarsi in una situazione da cui poi sia difficile uscirne, risale in superficie, e quando è fuori, ritrova l’aria per respirare; si guarda attorno e vede che il mondo è sempre lo stesso e, anche per lei, è tutto uguale a prima. Allora sorride e di nuovo si lancia in mare. Ed è felice!

Questa è la nostra Farfalla speciale. Conoscete qualcuno che sia speciale come Farfalla? Sicuramente voi lo siete!

Farfalla fa amicizia con la profondità

Farfalla nuota con le sue ali, osservando l'ambiente con i suoi occhi luminosi, immersa nel buio del mare.

Mentre nuota, fa incontri con le splendide creature del mare, di ogni forma e colore: Pesce Palla, Pesce Cardinale, Pesce Pagliaccio, Balene, Delfini; Alghe Brune, Alghe Rosse, Alghe Verdi; Aragoste, Canocchie, Gamberi; Canestrelli, Moscardini; Tartarughe; la Barriera Corallina creata da mille formazioni di roccia dai mille colori.

Tutti la salutano cordialmente e lei ricambia il saluto meravigliata di come, anche in queste profondità, il territorio e gli abitanti abbiano gli stessi intensi colori che esistono in superficie, dove lei normalmente vive.

Le si affianca un Pesce Farfalla.

“Ciao, chi sei?” chiede Pesce Farfalla che, a dire il vero, si è avvicinata perché dentro di sé sente di avere qualcosa in comune con Farfalla.

“Ciao, io sono Farfalla, e tu?”

Pesce Farfalla non può credere alle sue orecchie!

“Io sono Pesce Farfalla! Allora adesso capisco perché sentivo l'irrefrenabile bisogno di venire a conoscerti!”.

La nostra amica Farfalla si sente riempire il cuore di gioia, sapendo che in questo buio ha, come dire, una sorella su cui contare!

“E che ci fai quaggiù?” chiede Pesce Farfalla a Farfalla.

“Sai, amo il mio Paese ma ero tanto curiosa di sapere cos'altro ci fosse nel

mondo che oggi, vedendo un Gabbiano, mi sono fatta spiegare da lui cos'è il mare. Sono rimasta talmente affascinata dalla sua descrizione che mi ci sono fatta accompagnare e, quando l'ho visto con i miei occhi, è stato un vero colpo di fulmine! E mi sono tuffata! Mi capisci?"

"Certo che ti capisco" risponde Pesce Farfalla. "Sei una giovane Farfalla attratta dalle opportunità che la vita ti offre di conoscere nuove situazioni e, se non hai paura di avventurarti alla scoperta di mondi sconosciuti, ne uscirai ricca di conoscenza e con il cuore gonfio di solidarietà per tutto ciò che è diverso da quello che già conosci."

"Grazie per le belle parole Pesce Farfalla, sei molto saggia! Ma dimmi – continua Farfalla – tu per caso sai se in questa profondità oscura vive qualche altro essere? Perché ad esempio sulla terra, fuori dall'acqua, vivono tante specie, alcune visibili come me: gli animali, la natura, le persone... Poi ci sono 'esseri' che non si possono vedere ma dalle fortissime energie che riescono a condizionare, non dico tutti, ma tanti esseri, tipo le Risa, la Salute, il Lavoro, la Mente, e anche le Urla, le Malattie, la Simulazione... insomma un Paese parecchio abitato!"

Pesce Farfalla ascolta con attenzione e alla domanda di Farfalla risponde così: "Sai, io non mi sono mai arrischiata ad avvicinarmi ma so che c'è un paese rinchiuso dentro una cupola di fango da cui si sentono uscire lamenti strazianti e la leggenda che si racconta nel mare, è che lì dentro ci sia l'inferno! Vedi, io non credo all'inferno perché per me il mio mondo è perfetto, non lo cambierei per nessuna ragione, ma per sicurezza me ne sto alla larga!"

"E come ci arrivo all'inferno?" chiede Farfalla, senza sapere bene perché vuole andare là dopo l'inquietante descrizione appena ascoltata. È il suo cuore che la spinge ad andare oltre, e lei ascolta sempre il suo cuore.

"Credo che sia da quella parte – e la bolla d'aria uscita dalla bocca di Pesce Farfalla indica la direzione – lo vedrai perché da lontano saltano zampilli di vulcano e c'è un cartello gigante che dice 'Paese Malsano'."

"Va bene, ti ringrazio, ciao!" dice Farfalla.

"Spero di rivederti!" risponde Pesce Farfalla.

Farfalla riprende la marcia e nel frattempo si domanda: "È possibile vivere in questo buio totale, dove si rischia di perdere la strada per il ritorno? Chi ci può vivere oltre alle creature marine? Davvero esiste un luogo così tenebroso? Certo è che venire in questa profondità – continua a riflettere Farfalla, guardandosi attorno – è uno spettacolo che lascia senza fiato. È meraviglioso avere l'opportunità di vedere questa bellezza così diversa e particolare, insolita, fuori dai canoni. Venire quaggiù è entrare in un'altra dimensione, è aprire gli occhi per vedere meglio, è acuire l'udito per riuscire a sentire i suoni ovattati dall'acqua, è imparare ad avere a che fare con se stessi, perché qui, in questo buio, si fa presto a sentirsi soli..."

Un Pesce della famiglia Pesce Palla affianca Farfalla, avvertendola: "Farfalla stai attenta a seguire vie che non conosci, non sai cosa ti aspetta e puoi fare brutti incontri! Anche a me capita spesso di fare incontri non piacevoli, ma io ho la mia arma segreta e, quando sono in pericolo, mi gonfio come un pallone per fare paura. Ma tu che arma di difesa hai? A vederti sembri così delicata!"

"Non preoccuparti! – risponde Farfalla – Grazie dell'interessamento, ma vedi, io ho questi." E fissa Pesce Palla con i suoi due occhi luminosi quasi da farlo rimanere accecato. "Beh, non fai paura, ma lasci sicuramente abbagliato chi incontri! Vai e buona fortuna!" le risponde Pesce Palla allontanandosi.

“Grazie!” risponde Farfalla, che continua il suo viaggio nell’oscurità... finché percepisce qualcosa di diverso nell’aria, che nel suo caso si tratta di acqua. Le arriva un odore irrespirabile come se ci fosse una gran concentrazione di smog.

“Mamma mia, che odore insopportabile, coff coff, faccio fatica a respirare! Ah, forse sono vicina al Paese Malsano che mi ha detto Pesce Farfalla. Io però non vedo nessuna cupola di fango, né il vulcano zampillare, né le tempeste di cui mi ha parlato! Beh, le leggende esistono nella nostra mente ed è facile immaginarle, ma io non sono venuta qua per immaginare le leggende, io voglio guardare in faccia la verità!” dice tra sé e sé Farfalla. E anche se l’aria è diventata davvero insostenibile è comunque decisa a vedere questo Paese Malsano.

Il Paese Malsano

Sì, è vero, una cupola c’è, ma no, questo non è fango, è peggio del fango! È petrolio! E anche se non c’è nessun cartello indicatore con scritto ‘Paese Malsano’, non è difficile intuirlo dall’odore che emana.

La cupola di petrolio oscura tutto il Paese Malsano che è circondato da alte mura fatiscanti, ricoperte di muffa e verniciate di strati di colore nero su nero su nero in modo che vi sia sempre un buio spaventoso. Per entrarvi c’è un vecchio cancello arrugginito e scricchiolante tanto che, quando Farfalla lo tocca, pezzi secchi di ferro cadono a terra. Dentro quelle mura, il Paese Malsano è avvolto da una nebbia maleodorante e la luce degli occhi di Farfalla è come un faro.

Il Paese Malsano è costruito in modo tutto uguale e l’architettura incute desolazione: c’è un palazzo abbandonato, anche questo ammuffito, ma non verniciato, anzi, ha buchi nei muri, finestre piccole e chiuse da grate, senza nemmeno un portone per entrare. “Ma forse è meglio così!” pensa fra sé Farfalla. Di fronte al palazzo c’è un edificio identico separato da un vicolo cieco chiuso barricato in fondo dalle mura che circondano questo Paese Malsano. Farfalla si guarda a destra e a sinistra e ovunque ci sono vicoli ciechi tra due fabbricati giganti cadenti a pezzi e in ogni vicolo c’è un essere che geme. “Com’è popolato questo Paese, da tante creature...”

Vede degli insoliti personaggi: Tristezza... Ansia... Malinconia... Incertezza... Paura... Rancore...

“Ma chi lo avrebbe creduto che in un sol giorno si potesse passare dal calore del sole, dalle carezze del vento, dal solletico dei fiori... a questo stato di depressione? Mi sento pesante come se avessi uno scafandro addosso!” pensa Farfalla. A un tratto, proprio mentre si comincia a chiedere se avrebbe mai incontrato un essere con cui scambiare due parole (quelli visti fino a quel momento erano persi nei vicoli ciechi immersi solo nel buio e nella desolazione), vede formarsi un'ombra in lontananza più scura dell'oscurità del mare e si muove dalla posizione distesa alzandosi sempre più. E più si alza, più l'ombra è enorme, gigante, mastodontica.

Farfalla non si intimorisce, continua a nuotare, con i suoi occhi luminosi come due fari nuota verso quell'essere. Le sembra di essere ubriaca ma, più si avvicina, più si rende conto che è realtà: la gigantesca ombra è solo un'illusione... e quando è proprio lì davanti, quasi scoppia a ridere: tutta quella massa oscura è soltanto un Granello di Polvere!

“Ciao, puoi parlare?” Farfalla mormora, quasi per timore di rompere i timpani di Granello di Polvere.

“IO? IO POSSO URLARE!” tuona Granello di Polvere, così forte che Farfalla rotola all'indietro facendo una decina di capriole.

Farfalla si scrolla le ali e, nuotando, torna da Granello di Polvere. Gli gira attorno per capire da dove sia uscita tutta quella voce, lo osserva con attenzione, ma niente di questo Granello di Polvere le dà l'impressione che possa urlare così tanto.

Con tutta la sua gentilezza dice: “Ciao, puoi parlare con un tono di voce più basso?”

Granello di polvere, stupito, le chiede: “Ma tu non hai paura di me?”

E Farfalla risponde: “E perché dovrei aver paura di te? Nemmeno ti conosco!”

“Io sono il male, sono le tenebre, sono l'equilibrio instabile, sono il buio della tua anima...”

“Accidenti sei tante cose, devi essere molto impegnato” lo interrompe Farfalla per niente impressionata. “Io sono solo una Farfalla. Pochi giorni fa ero bruco, oggi sono Farfalla e tra non molto non ci sarò più. Ma dimmi, Granello di Polvere, posso chiamarti così, vero? Dimmi cosa fai nella vita e spiegami, se lo sai, cosa ci fanno tutti questi tristi esseri quaggiù in questo paese malsano.”

Granello di Polvere è sempre più sbalordito da questo essere che ha davanti, così diverso da tutti quelli che ha incontrato fino ad oggi. Sbalordito perché è la prima volta che si sente chiamare Granello di Polvere.

“Io ho costruito questo paese malsano, e ne sono il padrone. Io sono il Male e ho fatto miei schiavi tutti i fragili sentimenti che tu vedi. Li comando io e a ognuno di loro ordino di vivere e ingigantirsi dentro le persone” dice stizzito.

Farfalla, che ha una mente acuta e prodigiosa, ricorda quello che le ha detto Gabbiano, e cioè che i sentimenti sono gli abitanti misteriosi che vivono nella profondità. Così sente scendere un velo di tristezza dentro di sé ma ancora più decisa a capire questa situazione ambigua, chiede a Granello di Polvere: “Fammi capire quali sono i tuoi ordini.”

“Bene, ti accontento subito.” risponde Granello di Polvere. E le fa strada verso un angolo del Paese Malsano ancora più puzzolente.

Puzzolente e in completo degrado, così malmesso che a Farfalla viene quasi da vomitare.

“Scusami ma tu vivi qui in questo posto lercio? Ma una pulita non gliela dai mai? Una fogna in confronto a casa tua è un luogo di lusso; ma non ti

vergogni almeno un po'?"

Granello di Polvere è facilmente condizionabile e la schiettezza di Farfalla si infila in lui come l'antidoto a un veleno e si rende conto come davvero sia sporco il luogo in cui l'ha portata.

A volte per renderci conto di quello che siamo, abbiamo bisogno che ce lo dicano gli altri.

Così, un po' imbarazzato, dà una spolverata a una sedia e fa segno a Farfalla di sedersi, poi, cercando di riprendere il suo greve tono di voce, dice a Farfalla: "Prima di tutto spegni la luce nei tuoi occhi."

"Ma come?!"

"Eh sì, altrimenti non puoi capire."

Farfalla spegne la luce e improvvisamente una luce filtra attraverso il suo corpo.

"E quella cos'è? Spegni anche quella!"

"Quella è la luce del cuore, non è possibile spegnerla, si spegne solo quando si muore" risponde Farfalla con tutta la dolcezza che ha in corpo. Perché Granello di Polvere le fa proprio pietà. "Possibile che non conosca la luce del cuore?" e la sua voce è in contrasto con la durezza della voce di Granello di Polvere.

Granello, sentitosi sconfitto per la seconda volta, dice: "Va bene allora, rimani così."

E Farfalla stupita pensa: "Ah per forza, a meno che tu non mi voglia uccidere per poter spegnere la luce!"

A un certo punto dal buio sbucano tanti televisori, e in ogni televisione c'è una persona.

"Guarda questo," dice Granello di Polvere, avvicinandosi a un televisore "questo è un uomo che ha perso tutto. Ha perso il lavoro, ha perso la fa-

miglia, la casa. E sai perché ha perso tutto? Perché lui aveva tutto, ma si lamentava continuamente; di tutto quello che aveva, niente gli andava bene. Così io, che sono il Male, ho dato ordine a Insoddisfazione di accontentarlo e dargli ciò che lui chiede, ossia niente. Niente gli va bene, e niente riceve. Lo vedi? Guarda i suoi occhi. Non hanno luce. Ora lui è lì, pieno di Insoddisfazione, sentimento che lavora per me. Io mi approfitto di questi fragili sentimenti. Ordino loro di vivere dentro le persone, fino al punto di far ammalare il corpo e la mente."

Granello di Polvere mostra a Farfalla gli organi dell'addome dell'uomo. Tutto è nero, tutto avvolto dal fumo. Tutto sta bruciando di dolore.

Farfalla guarda tutto questo in silenzio, e in silenzio rimane anche quando vede un brillio nel punto dove c'è il cuore dell'uomo. "Ah, eccoti lì!" pensa tra sé e sé, e sorride impercettibilmente.

"Ora ti faccio vedere dell'altro" dice Granello di Polvere, allontanando il televisore con l'uomo e avvicinandone uno con una giovane donna alla quale Farfalla nota due occhi grandi come lune piene di speranza.

"Questa ragazza ha avuto un figlio e io ho deciso di trasformare la sua Gioia in Terrore. Ora lei, per merito mio, ha Terrore di suo figlio, e vorrebbe scappare lontano da lui."

Farfalla è incredula a quello che stanno udendo le sue orecchie e chiede come mai lui si comporti così.

Granello di Polvere, tentando di nuovo di far paura a Farfalla, si fa uscire gli occhi dalle orbite, li riempie di vene rosse e, con i denti appuntiti e sporgenti, dice: "Perché io sono il Male, e faccio soffrire le persone." La sua voce tenebrosa sembra provenire dalle profondità di una caverna.

Farfalla però continua comunque a vederlo come un granello di polvere e

si sente arrabbiata per la prima volta nella sua vita, non può tenere la bocca chiusa: “A me sembra che tutto l’Odio che hai in corpo ti sia lievitato in maniera spropositata. Stai attento a non scoppiare!”

Granello di Polvere sente quelle parole come frecce che lo colpiscono in pieno centro, e rimane ammutolito.

Farfalla non aveva mai incontrato, e nemmeno credeva potesse esistere, un essere contrario alla Legge dell’Amore.

C’è una strana sintonia tra Farfalla e Granello di Polvere. Entrambi si sentono nemici ed entrambi sono cocciutamente convinti di volersi capire.

Granello di Polvere, che si crede il Male, si chiede come possa, quell’essere più sottile di una foglia, con quei due occhi tondi e luminosi che emanano purezza e meraviglia, non avere paura di lui.

Farfalla, d’altro canto, si chiede come mai un Granello di Polvere viva in maniera così malvagia.

Intanto Granello di Polvere avvicina davanti ai loro occhi una tv, dove ci sono un uomo e una donna. Farfalla riesce a vedere che i loro due cuori cercano di prendersi per mano, ma i loro corpi sono distanti, e sono distanti perché invece di parlare si stanno urlando.

“Qui ho fatto un gran lavoro” dice austero Granello di Polvere. “Qui ho dato ordine di inculcare in uno la Gelosia, e nell’altro l’Attaccamento Morboso. Non si capiranno mai. Sono così fiero di me!”

“Adesso basta!” Pensa Farfalla. In silenzio, fa un giro su se stessa per riportare la concentrazione al suo cuore, togliendo lo sguardo da quei televisori maledetti. Poi si mette davanti a Granello di Polvere.

“ADESSO BASTA TV!” dice con fermezza, puntandogli addosso i suoi occhi luminosi.

Gli abitanti di Paese Malsano

“Andiamo a fare un giro in mezzo ai sentimenti.”

E voltandosi, Farfalla si mette a nuotare, Granello di Polvere spinge via le sue televisioni un po’ amareggiato perché ormai pieno d’orgoglio e segue Farfalla convinto ancora che, presto o tardi, soggiogherà la sua ospite.

Si avvicina a Farfalla e le dice: “Le crudeli condizioni in cui vivono questi sentimenti sono una mia scelta.” “Tu li hai messi in carcere!” risponde Farfalla. Ma Granello di Polvere continua a parlare: “E quando le persone sentono nascere in loro questi sentimenti, io faccio in modo che stiano male, sempre più male, così loro si sentono imprigionati nel male e vedono solo un buio tenebroso, dimenticandosi tutta la Luce e l’Amore che hanno dentro...” guarda Farfalla, che nuota leggera anche sotto tutto il peso di quelle parole, e finisce col dire “...tutta quella Luce e l’Amore che hai tu.”

Farfalla nuota lentamente, in mezzo ai sentimenti, cercando di cogliere la verità nascosta di ognuno di loro. Ora capisce come possano riuscire a far del male alle persone: eseguono ciò che viene loro insegnato, semplicemente! Ma riesce anche a vedere che questi sentimenti non sono malvagi. Sì, sente che anche loro sono fatti d’Amore.

Così si avvicina a uno di loro.

“Ciao, chi sei?”

Una lacrima nera le rivolge lo sguardo.

“Io sono Lutto.”

“E come mai sei quaggiù?”

“Io nasco dentro una persona quando questa perde qualcuno di importante. Il vuoto che lascia la persona che se n'è andata lo riempio io. Ma a volte è un vuoto incolmabile, e quindi io divento sempre più grande, ricoprendo di nero tutti gli organi, le cellule e il cervello di chi sta soffrendo.”

“Ma è terribile!” dice Farfalla.

“Lo so, è terribile, io sono nel mezzo. Sono quello che nasce tra la persona che se n'è andata e quella che è rimasta. Come vorrei che dentro alla persona che soffre tutto fosse luminoso, e tenermi solo un piccolo angolo, per non essere dimenticato! Riesci a capirmi? Ma a causa del Male io divento gigante, facendo morire di dolore le persone...”

“La vita è fatta di contrasti, come il giorno e la notte, come l'Amore e la morte, e bisogna saper camminare nel mezzo, cercando di mantenere l'equilibrio...” pensa Farfalla.

Salutato Lutto, Farfalla si avvicina a quella che ha tutta l'aria di essere Ansia: due occhi che roteano nelle loro orbite, senza fermarsi mai.

“Ciao, tu devi essere Ansia, vero? Come mai sei qui?”

“Perché la persona nega la mia esistenza mentre mi ha già creato; e come si può negare una realtà? Sono un mix di angoscia e attesa che genera confusione; per questo i miei occhi roteano continuamente, non riesco più a guardare davanti a me stessa, non riesco a vivere il momento presente con tutto il suo contorno di emozioni.”

“Ma perché fai così?” la interrompe Farfalla, ricordando i suoi voli al Parco, scossi da improvvise folate di vento o deviati dagli incontri con altri animali, vissuti tutti con energia e spensieratezza.

“Perché pretendi qualcosa che la vita ti può regalare? Lasciandola libera

di essere com'è in realtà, senza pretendere niente in cambio, giocandoci insieme, perché è così che succede, quando si vivono i momenti in libertà: si gioca col momento!”

I due occhi di Ansia continuano a girare, ma Farfalla non riesce più a guardarli, è un peccato non riescano a fermarsi per godere del presente.

Il tempo di dare due colpi d'ala all'acqua ed ecco che le si para davanti Paura: è una bocca spalancata, con denti che spuntano da dietro le labbra e la sua voce arriva da un angolo remoto della bocca.

“Sono paurosa. Di tutto. Di sbagliare, di dimenticare, di approfittare, di pentirmi, di ricordare... non riesco ad andare avanti. Sono paralizzata qui, a bocca perennemente aperta. So che esiste altro oltre a me, ad esempio so che, se riuscissi a liberarmi, potrei cantare, potrei ridere e anche baciare... e invece la mia bocca mi si allarga così tanto dalla paura che non riesco a vedere oltre me stessa.”

Farfalla sente tutto l'Amore che questi sentimenti hanno dentro e si chiede come quel piccolo Granello di Polvere che si crede il Male possa avere così tanto potere su di loro.

Granello di Polvere

Ma chi è questo Granello di Polvere che ha creato questo Paese Malsano? Granello di Polvere nasconde un segreto dentro di sé.

Ed è questo suo segreto il motivo che l'ha spinto a diventare il Male e a voler creare il Paese Malsano.

Lui ora è minuscolo proprio come un granello di polvere ma, appena nato, era grande come una Montagna. Ed era una Montagna speciale, o almeno così all'inizio credeva di essere, perché sentiva di contenere dentro qualcosa di raro e prezioso tanto che molti uomini volevano entrare in lui per impossessarsene.

In principio era felice di poter regalare se stesso a chi ne aveva bisogno, ma i giorni passavano e lui si accorgeva di essere sfruttato, senza mai un ringraziamento. Anzi, la sua situazione peggiorava perché, se all'inizio gli uomini usavano un martello per scalfirlo appena in superficie, poi arrivarono a usare la dinamite facendolo saltare in aria pezzo per pezzo, finché non l'ebbero esaurito.

Quando era una Montagna, davanti a sé vedeva il mare e per lui era uno spettacolo incantevole, mozzafiato, ogni giorno diverso: a volte silenzioso come la quiete assoluta, altre volte ruggente e impetuoso. E lui avrebbe amato potergli stare vicino.

Poi quando questi esseri senza pudore hanno iniziato a svuotarlo, portando via tutta la sua essenza, allora Granello di Polvere ex Montagna ha iniziato

a riempire quel vuoto con l'Odio e si è giurato che sarebbe arrivato nella profondità del mare e avrebbe restituito tutto il Male che aveva subito lui. Così quando rimase solo polvere iniziò a rotolare giù e giù e ancora giù fino ad arrivare... dove era ora.

Granello di polvere dice a Farfalla: "Sai, quando anch'io vivevo sulla superficie, com'è per te, ero felice ma ho iniziato a soffrire molto quando hanno portato via tutta la mia parte più preziosa. Le persone hanno abusato di me fino allo stremo per ridurmi come un Granello di Polvere; ho giurato a me stesso che mi sarei vendicato di tutto il Male subito e così sono sceso in questa profondità, ho costruito il mio Paese e ormai la faccio da padrone."

"Beh, sei un pessimo padrone di casa, allora!" gli risponde Farfalla, sempre schietta e sincera.

"È facile dare ordini e starsene lì in pancia... prova tu a stare nei loro panni, mettiti tu al posto di quei sentimenti e consuma gli organi e la pelle e le ossa delle persone, vai a vedere se riesci a mantenere il peso che tu stesso crei, senza aver modo di scappare! Sentire un cuore che batte, nonostante il dolore, prova a combattere contro la voglia di vivere di quel cuore, che non te la darà mai vinta, e col quale potresti convivere invece che padroneggiare. Vorrei vedere come affronteresti la situazione! Guardala negli occhi la persona che prendi di mira! E vedi che occhi spenti ha, e se hai il coraggio dille guardandola in faccia: 'Sono io che ti ho ridotto così, e ne sono fiero!' Provaci! E non credere di poter scappare, no! Tu sei lì e rimani lì ammanettato al tuo stesso putrido comandamento: fare del male. Facile parlare e dare ordini! Ma prova tu! A fare! Vediamo se ne sei capace o se sei un vile come dimostri di essere dando ordini da lontano!"

Tu prendi un innocente sentimento, nato in una delicata persona che sta soffrendo e tu a questo sentimento fragile e indifeso, che nemmeno lui sa come comportarsi, dici di diventare un gigante ostacolo e lui poverino, che non ha altri punti di riferimento, ti ascolta! E fa del male! Come tu gli ordini! Perché non diventi tu un grosso dolore dentro una persona? Sei così vigliacco che sei proprio piccolo come un granello di polvere. Tu hai bisogno di Mis..."

"Va bene basta! Ho capito!" risponde urlando di disperazione Granello di Polvere.

Tutte le parole dette da Farfalla gli sono entrate nelle orecchie e ora circolano nelle vene mescolandosi col suo sangue: passano lungo gli arti, che sente deboli; su nel cervello, che gli sembra stia per scoppiare; e giù nel cuore, che sente ribollire di un calore benefico, che non ha mai provato prima.

Anche la terra sotto i loro piedi fa una specie di urlo disperato: ha una scossa di terremoto e le mura che circondano i vicoli ciechi in cui sono incastrati i sentimenti traballano; la terra apre un varco da cui esce un vulcano che erutta lava come fuochi d'artificio; dalla parte opposta si genera un uragano che getta all'aria tutti i televisori e il lerciume depositato in quel Paese Malsano.

Farfalla pensa: "Ecco, quello che ha detto Pesce Farfalla! Allora è vero! Questi sono segni che anche la Terra è stanca di soffrire e desidera cambiamenti. Che emozione assistere all'evoluzione della Terra!"

Granello di Polvere non è della stessa opinione di Farfalla, a lui si oscura la vista, intorno si fa buio e per alcuni attimi non riesce più a vedere niente. Tutto il dolore di quei sentimenti gli attraversa il corpo e si sente perso;

fino a quando – e a Farfalla sembra di sognare – Granello di Polvere si mette a correre di qua e di là, tra un sentimento e l'altro, gridando, prendendoli tra le mani e volendo lanciarli lassù, verso la superficie del mare.

“Andate via da qua! Non vi voglio più vedere! Andatevene! Salite in superficie!”

Cerca di lanciarli via, ma quei sentimenti sono pesanti, le Lacrime sono pesanti, le Paure pesanti... e non si muovono di un millimetro da dove si trovano.

Poi tutto si calma. La terra si placa e Granello di Polvere, che ormai non è più lo stesso di prima, stremato e a testa bassa, torna a nuotare lentamente accanto a Farfalla che poco prima, in un attimo che le è sembrato eterno, ha visto il cuore pulsante di Granello di Polvere. E dice, sottovoce: “Tu hai bisogno di Misericordia, iniziando a perdonare te stesso.”

Ormai per lui tutto è cambiato, sente dentro di sé quanto Male sta compiendo e, come fosse un'allucinazione, rivede tutto il dolore che lui stesso ha subito quando erano gli uomini a fargli del male.

Ora percepisce tutto con un'altra intensità, con un'intensa pesantezza, con una pesante profondità e una profonda consapevolezza.

Ora finalmente... capisce! Sente il cuore delle persone pulsare, nonostante i sentimenti che ne mangiano il corpo... ma ora quei sentimenti negativi li vede piccoli come... come un granello di polvere!

Granello di Polvere è inondato da questi pensieri e si sente triste. Si chiede perché abbia deciso di nutrire questa negatività e questo buio che bruciano intossicando, quando in vita ci sono altri sentimenti da nutrire, colorati, gioiosi e che bruciano di passione... si chiede queste cose Granello di Polvere, e nel frattempo guarda Farfalla che gli nuota accanto con quel cuore,

nonostante il buio, luminoso come una stella.

Le chiede: “Tu come fai ad avere sempre il cuore che batte con così tanta forza?”

Noi conosciamo Farfalla e il suo carattere ma Granello di Polvere ancora non lo sa e lei gli ricorda come lui si sentiva quando era una robusta Montagna, piena d'Amore per la vita, con l'aria che lo accarezzava, i fiori e gli alberi che gli facevano solletico con le loro radici e la pioggia che lo rinvigoriva.

E Farfalla gli dice proprio questo.

“Io? Io amo i colori, amo le nuvole, amo la corrente dei fiumi, il vento, amo il tatto dei sassi, amo i fili d'erba, amo il suono del vento, amo lo sciame d'api, amo il silenzio, amo l'odore del fuoco, amo i fiori, amo la pioggia. Io amo tutto ciò che è vivo e di conseguenza amo anche me stessa, e il mio cuore ne è felice e me lo dimostra donandomi tutta la forza di cui ho bisogno.”

Granello di Polvere ora guarda con ammirazione Farfalla. Quell'essere così sottile potrebbe essere schiacciato come un nonnulla ma la grande fede nella sua forza interiore e nella forza del suo cuore lo rende robusto e tenace.

Farfalla e Granello di Polvere nuotano nella profondità

Farfalla dice: “Io credo che tu abbia bisogno di cambiare aria. Non pensare, per ora, a quello che è successo. Hai mai fatto un giro da altre parti?”

No, Granello di Polvere non è mai uscito dal Paese Malsano.

Nuotano nel mare e Farfalla, volendo essere d’aiuto in un momento così delicato per Granello di Polvere, inizia a raccontare quello che ha potuto apprendere al Parco. Farfalla d’altronde ha poche settimane di vita e quindi è contenta di quello che è riuscita a studiare in questo breve tempo.

“Sai che sulla superficie ho imparato delle cose? Ad esempio che il Suono è una vibrazione. Perché per poter produrre un suono occorre percuotere una materia, e da questa materia percossa emerge una vibrazione, che non è visibile ma è udibile con l’orecchio. Pensa, infatti, che il suono del Silenzio o la musica del Silenzio, è quiete assoluta, perché il Silenzio non è una materia che si può manovrare... e sono stati proprio i momenti in solitudine e silenzio che mi hanno fatto capire questo...”

Granello di Polvere è assorto nei suoi pensieri e nuota con lo sguardo verso l’infinito... così Farfalla continua a parlare...

“Poi ho imparato che anche la Luce è una vibrazione, e questa invece è una vibrazione visibile ma non udibile. Però, essendo vibrazione, non passa attraverso la materia grezza e grossolana... questo l’ho capito osservando la luce del Sole...”

... Guarda Granello di Polvere che continua a nuotare assorto...

“Poi ho imparato a contare ed è meraviglioso sapere che... siamo infiniti! Siamo tanti esseri e possono succedere centinaia e centinaia di combinazioni che proprio non te le aspetti!! Come noi due, siamo una strana combinazione, non credi?... Poi ho studiato la simmetria della natura: ho esaminato minuziosamente i fiori, le foglie, gli altri animali, la rugiada... e ho capito che la simmetria è equilibrio e ritmo e ‘sono ciò che distingue la musica dal rumore, l’essenza dal caos, la bellezza dall’informe, la gradevolezza dallo sgradevole’... beh, veramente queste parole le ho sentite dire da una ragazza che leggeva un libro al Parco e ho voluto memorizzarle perché mi sembrano così poetiche!” Nuotano e questa volta Farfalla e Granello di Polvere si scambiano uno sguardo d’affetto, e Farfalla ne è felice.

“Pensa anche all’uso che facciamo delle parole: quanto una parola può far ridere ma anche piangere. Bisogna sempre fare attenzione a usarle, perché ciò che dici ti rappresenta, ciò che dici è un tuo riflesso, come uno specchio. Ho imparato anche che quello che diciamo è tutta immaginazione. Ti faccio un esempio: se la parola ‘fiore’ fosse fiore, allora un fiore dovrebbe uscire dalla mia bocca nel momento in cui lo pronuncio, e invece è l’immagine del fiore che ci viene in mente. Pensa se un giorno io dicessi ‘elefante’ e le parole non fossero immaginazione, allora dovrebbe uscirmi un elefante dalla bocca! Ah ah!

E ancora, per dire, la parola Amore fa immaginare. Ma l’Amore è da dimostrare, attraverso i fatti. Si può parlare d’Amore, ma per dimostrare che è vero, bisogna manifestarlo. Come quando dici: ‘Io sono bravo’. Bravo è una parola che fa immaginare tante belle situazioni, ma per essere bravo davvero bisogna dimostrarlo... mi capisci?” Chiede Farfalla a Granello di Polvere, che con la voce ininterrotta della compagna nelle orecchie si è ripreso dal torpore dei suoi pensieri.

“Io allora ho reso reale l’immaginazione della Cattiveria.”

E Farfalla: “Sicuramente l’hai mostrato con chiarezza! Ma d’ora in avanti mostrerai un’altra parte di te stesso, e credo che sia giusto così: ognuno di noi ha tante sfaccettature, proprio come un prezioso diamante!”

“Certo che tu hai una breve vita, ma hai studiato parecchio, eh!”

Farfalla si sta chiedendo quale strana, stranissima avventura le sia capitata in questa sua breve vita. Certo è che ha capito che anche la profondità è piena d’Amore.

Tutto è Amore e quando tutto è Amore nulla fa male, Farfalla lo sa che nulla le può fare del male, finché lei avrà la forza del suo cuore. Ma non sapeva che nella vita ci potrebbero essere abissi così oscuri e quasi impenetrabili.

Ora però i pensieri di Farfalla e di Granello di Polvere sono simili, sono le due facce di una stessa medaglia. Pensano a come sia facile immaginare un proprio piccolo mondo in cui decidere chi far entrare come protagonisti, come antagonisti, poter decidere quali avventure vivere ogni giorno, quali esperienze fare per imparare cose nuove, sia quelle materiali che quelle dell’animo. Com’è facile desiderare a occhi aperti cose che sembrano impossibili da ottenere, ma com’è altrettanto difficile riuscire a non desiderarle. Com’è facile avere voglia di iniziare la giornata col sorriso e mantenerlo fino a sera. Com’è facile avere voglia di confrontarsi con le persone che amiamo per capirci, per aiutarci, per crescere insieme, magari condividere un percorso, ognuno col proprio punto di vista, ma percorrere assieme la stessa strada. Com’è facile avere la voglia di ricaricarsi con l’energia del sole, riempire i polmoni con l’aria leggera della natura, uscire per incontrarsi anche sotto la pioggia. Com’è facile fare felice il proprio cuore, facile guardarsi allo specchio, accettarsi, amarsi, ridere dei propri difetti ed essere unici. Com’è facile

stringersi in un abbraccio scambiandosi le energie che passano da cuore a cuore. Facile ridere, splendere del proprio sole interiore, accettare gli insegnamenti della vita, perché la vita è certo che ne sa più di noi; giorno dopo giorno sapere di essere vivi, di avere un cuore che batte e che ci ama, desiderare la propria felicità e di conseguenza quella altrui. Facile essere felici per quello che si ha e che si è. Facile avere il coraggio di affrontare l'avversario più temibile con fiducia, con forza, a testa alta, senza lasciarsi abbattere... quando poi ti accorgi che l'avversario peggiore da sconfiggere è dentro di te, dentro la tua testa, nella tua mente, lo stai creando con le tue stesse mani, con quelle illusioni che sono in lotta con i desideri, quei malsani pensieri che vengono a invadere la tua fortezza, scuotere le tue fondamenta, annebbiare il tuo cielo sereno e luminoso, per farti credere che non sei in grado di farcela, sei incapace, sconnesso, con zero potenzialità, perché il mondo va al contrario rispetto alla TUA direzione...

E nuotano i nostri amici... e hanno nuotato tanto.

Il caso vuole che Pesce Farfalla passi di lì e incontri di nuovo Farfalla.

“Ciao Farfalla! Che bello rivederti! Allora com'è andata, hai trovato il Paese Malsano?”

“Ehi, ciao Pesce Farfalla! Sì l'ho trovato ed è proprio come me l'hai descritto tu!”

“Oh sì, la leggenda è così bello raccontarla, per ricordarci in che luogo finiremmo se ci comportassimo male! Sai però, dicono che ci sia un altro Paese da queste parti, dove invece regna l'Amore.”

E Farfalla dice: “Ah ma allora lo andiamo a cercare! Poi ti dirò se esiste davvero! Certo che a te la fantasia non manca, Pesce Farfalla!”

“La fantasia dà allegria!” rispose Pesce Farfalla allontanandosi.

Il Paese governato dall'Amore

“Paese della Com...” questa volta il cartello c'è e con una freccia che indica la direzione. Ma sul cartello c'è un polpo addormentato e Farfalla deve svegliarlo per riuscire a leggere cosa ci sta scritto e deve alzare un paio di tentacoli. Il polpo, con sguardo assonnato, indica con i due tentacoli la direzione del Paese della Comunione.

“Grazie!” Sono le uniche parole tra i nostri amici e il Polpo. Dopo poco, infatti, si respira un'aria diversa.

“Mmmm senti che buon odore c'è in questa zona!” dice Farfalla.

“Sì è vero, sa di dolce come la vaniglia e di fresco come la menta.”

“Vieni, siamo sicuramente vicini al Paese della Comunione, attaccati che metto il turbo!”

Farfalla afferra Granello di Polvere e spinge forte con le sue ali, nuotando a una velocità che a Granello di Polvere sembra di volare. Oltretutto quando arrivano, Granello di Polvere è completamente diverso: prima era di un colore verde melma, ora invece è diventato bianco come la neve.

“Granello di Polvere ma eri verde perché eri sporco? Guarda come sei carino adesso, sembri un fiocco di neve!”

Granello di Polvere si osserva e ammette anche lui che effettivamente prima era proprio sporco mentre ora è splendente!

Subito appare un arcobaleno a indicare ai nostri due esploratori che sono giunti al Paese della Comunione. Anche qui ci sono alte mura ma create

magistralmente con i materiali disponibili nel mare: stelle marine intarsiate, mosaici di sabbia, alghe rampicanti e non può mancare la barriera corallina che, a regola d'arte, è un grande portone chiuso.

Farfalla non esita a bussare e dall'interno si apre una finestrella dove si affacciano due Cappelli delle Forze dell'Ordine.

“Salve, avete bisogno?” dicono in coro i Due Cappelli delle Forze dell'Ordine.

“Salve” rispondono in coro Farfalla e Granello di Polvere diventato Fiocco di Neve.

“Noi siamo due viaggiatori e vorremmo conoscere il vostro Paese, protetto dall'arcobaleno e governato dall'Amore” dice Farfalla con un tono di voce da studentessa interrogata dal professore.

“Per entrare nel nostro Paese governato dall'Amore bisogna conoscere la Parola Segreta” rispondono in sincronia i due Cappelli delle Forze dell'Ordine.

“E quale sarebbe?” chiede Farfalla, stupita di questa risposta inaspettata.

“Dovrete dircela voi” ribadiscono sempre in coro i due Cappelli delle Forze dell'Ordine; e sempre in coro continuano: “Rispondete a queste domande: Tu ami la pioggia?”

“Sì! Io amo!” risponde Farfalla con entusiasmo e senza avere un minimo dubbio.

“E tu?” dicono i due Cappelli delle Forze dell'Ordine rivolti a Granello di Polvere diventato Fiocco di Neve “Tu ami i colori?”

Ex Granello di Polvere diventato Fiocco di Neve si sente molto imbarazzato davanti a queste due figure solenni e, avendo vissuto per molto tempo in un luogo tutto grigio e nero, non sa cosa rispondere.

Farfalla, accorgendosi che l'amico è in difficoltà, senza farsi notare dai due Cappelli delle Forze dell'Ordine si mette davanti a lui e guardandolo sbatte le palpebre e, a ogni battito, cambia colore ai suoi occhi: giallo, arancione, rosso, verde, fucsia, argento, oro... e così Fiocco di Neve, ex Granello di Polvere sorride guardando questa sua amica stravagante e risponde: “Sì, io amo.”

“Bene, potete entrare.”

Aprono il portone e una dolcissima musica si espande come un'eco; Farfalla, felicissima, entrando a braccetto del nuovo Fiocco di Neve, dice: “Potete stare tranquilli, noi amiamo tutto!”

I nostri due amici si guardano attorno estasiati e senza parole, le case sono una più pittoresca dell'altra, se è possibile! Alcune sono costruite come delle note musicali e dal camino esce musica che riempie l'aria. Alcune case hanno la forma di coccinella, altre di ape e si può ben immaginare che vi si trovi il miele; altre case hanno la classica porta, due finestre e il tetto; altre sono a forma di gomitoli di lana con dentro pareti e pavimenti morbidissimi! Insomma è un Paese ricco di fantasia. Ci convivono tanti sentimenti, tutti hanno lo sguardo sorridente e sono amichevoli e cordiali. I nostri amici Farfalla e Fiocco di Neve ex Granello di Polvere non possono fare a meno di ricambiare il sorriso e il saluto.

Avanzano lentamente, perché sono incantati da questo luogo fatato e profumato, anche perché non sanno bene nemmeno loro che fare. Ma ecco due occhi grandi e brillanti, che attraggono come una forza magnetica, si avvicinano ai nostri due viaggiatori.

“Ciao, chi siete?” chiedono i due occhi.

“Ciao!” risponde Farfalla “Io sono Farfalla e lui è il mio amico Granello di

Polvere, abbiamo voluto esplorare la profondità del mare e Pesce Farfalla ci ha parlato del vostro Paese speciale. Tu chi sei?”

“Io sono Onestà. Sì, Pesce Farfalla vi ha detto la verità, questo è un Paese speciale, dove vivono esseri speciali, unici e difficili da imitare. Qui non è neanche facile entrare, perché bisogna ammettere che si ama la vita. A quanto pare voi la amate perché siete riusciti a superare il test d'ingresso! Venite, vi porto a conoscere la nostra vita. Ma, a proposito, perché lo chiami Granello di Polvere?” dice Onestà, e continua: “Va bene che è un essere minuscolo, ma guarda com'è bianco! Sembra un batuffolo di cotone! Per me tu sei ‘Fausto’! Perché ti auguro di essere felice e fortunato!”

Farfalla scoppia a ridere, ricordando tutto quello che sa di Granello di Polvere. “Oddio Fausto!! È un nome bellissimo, ti piace?” dice Farfalla con la sua contagiosa allegria. Il nostro amico ex Granello di Polvere, e ora anche ex Fiocco di Neve, diventa rosso dall'emozione ma già si sente felice e dice: “Sì, mi piace molto! Grazie Onestà!”

“Bene, venite con me che vi faccio conoscere la tribù che vive nel nostro Paese!”

E li porta attraverso le vie del Paese governato dall'Amore. Il villaggio è magnifico, c'è un gran lavoro, nessuno viene sfruttato, esiste il gioco di squadra ed è una continua creazione.

Ogni Sentimento che ha un'idea la realizza e ogni invenzione può essere utile a qualcuno: ad esempio ci si scambia un martello con una padella; oppure le forbici con un paio di orecchini di sassi marini; un fotografo, in cambio delle sue fotografie, ha un vestito nuovo di zecca... e così via... non c'è il senso del possesso né esiste il denaro ma si vive di aiuto e scambio di favori.

Questo è l'ambiente del Paese della Comunione. Così Onestà spiega ai suoi nuovi amici.

“Ma è possibile incontrare l'Amore che regna, oppure non si fa mai vedere?” Chiede Farfalla che cerca sempre di apprendere il più possibile da ogni situazione.

“Eh eh, ma no che non c'è nessun essere che si chiama Amore e che governa, siamo noi che ci comportiamo con Amore verso tutto e tutti e di conseguenza qui esiste il Governo dell'Amore!” risponde Onestà.

“Ah ma io dopo aver saputo dell'esistenza di questo Paese, pensavo che l'Amore vivesse qua!”

“Ma no, l'Amore è ovunque, è dentro di noi, è fuori di noi, è nelle creazioni della natura... è un regnante che si fa vedere e sentire solo da chi ascolta il proprio cuore e ci lascia liberi di scegliere.”

“Ah ma sì, queste cose già le so!” ribatte Farfalla.

Onestà ferma poi un personaggio che vive in questo benevolo mondo, dal sorriso dolcissimo e splendente: è Semplicità.

Semplicità si trova nella profondità del mare perché è una cosa difficile da accettare. Semplicità è accettare la propria vita, amandosi incondizionatamente con i propri pregi e i propri difetti, è guardarsi dentro senza mettersi maschere, accettare i momenti no e gioire dei momenti sì! Ridere di se stessi, cadere e avere il coraggio di rialzarsi, andare avanti senza dar retta ai commenti negativi degli altri.

Questa è Semplicità! Eppure è così complicata!

Incontrano anche altri personaggi. Dignità, che è un prezioso mantello che ricopre chi ne fa uso, scesa quaggiù perché spesso, troppo spesso, viene barattata con la Volgarità, che invece è un mantello tappezzato di mate-

riale scadente e sporco. Fantasia, che è una palla colorata, morbida e ton-
dissima, derisa e insultata da Banalità che è una linea nera. Esuberanza,
che è una corona fatta di canne di bambù, anche lei è in profondità poiché
in superficie viene considerata sprezzante, diversa dalle solite. Incontrano
anche Amicizia.

“Ciao! Siamo due mani che si stringono e siamo inseparabili, infatti vi-
viamo nella profondità perché, volendo rimanere unite e non dividerci per
nessuna ragione, è stato inevitabile arrivare quaggiù; perché Comprensio-
ne pesa ed è un pezzo di marmo da scolpire, si può scegliere di stare uniti
per scolpirlo insieme o lasciarlo andare così com'è e ignorarlo.”

“Hai visto Granel... eehmm volevo dire Fausto...” dice Farfalla alla quale
brillano gli occhi dalla forte emozione che prova dentro di sé.

“Hai visto quante belle storie ci sono in questo Paese? Non c'è solo il buio
nella profondità, ci sono anche questi personaggi così luminosi, proprio
come le stelle nel cielo! Che bello sapere che si possono fare questi incontri
così interessanti; è stupendo sapere che si possono incontrare esseri coi
quali si può convivere in Pace e Amore!”

“Certo!” dice Onestà, il Cicerone della situazione. “Per noi l'importante è
proprio vivere sereni e in armonia, stiamo bene tra noi e vorremmo che lo
fosse anche per tutti gli altri esseri della terra!”

I nostri amici vanno in spedizione

“E tu Onestà, come mai vivi quaggiù in fondo al mare?” chiede Farfalla.
Si sono fermati per riposarsi su delle panchine di barriera corallina in uno
splendido parco che a Farfalla ricorda il suo.

“Anche io vivo quaggiù perché in superficie è difficile sopravvivere. Vengo
sballottata da una parte all'altra, le persone mi prendono in giro, non mi
accettano per come sono e mi fanno litigare con gli amici dicendo cose che
non sono vere. Eppure tutti si dichiarano onesti. Dunque, scoperto l'in-
ganno, tutti se la prendono con me! Ora vivo qui, dove soltanto gli esseri
più coraggiosi osano venire, e so che posso fidarmi di chi mi si avvicina,
siamo un bel gruppetto e abbiamo costruito questo Paese della Comuni-
one, dove stiamo benissimo. E voi che ci fate qui?”

“Ah, noi...” inizia a parlare Farfalla che viene interrotta subito dal nostro
nuovo Fausto.

“Ah, noi siamo qui a fare un giro di perlustrazione per vedere quali esseri
vivono quaggiù. Anche noi su in superficie abbiamo sofferto della negli-
genza di certe persone e ora cerchiamo un luogo tranquillo, dove poter
vivere.”

“Parla per te!” dice Farfalla. “Io sto benissimo in superficie a svolazzare sui
prati! Io sono scesa perché volevo scoprire cosa ci fosse sotto la superficie
del mare! E poi ho incontrato te... Fausto.” Farfalla è una chiacchierona
e quando è molto felice, lo è ancora di più, così continua a parlare senza

tregua. “Ma Fausto, perché non andiamo a prendere quei sentimenti che stanno tanto soffrendo e li portiamo a conoscere questi loro fratelli! Tutto potrebbe cambiare!”

“Di chi parli, scusami?” chiede Onestà a Farfalla, che ha avuto questa idea. Gran.... ehm Fausto prende la parola: “Sono sentimenti pieni d'Amore ma io, sentendomi pieno di Odio, ho voluto tormentarli fino al punto da renderli capaci di uccidere una persona dal dolore che provocano.”

Onestà guarda il nostro Fausto con tanta compassione.

“La vita è lunga e abbiamo tanta strada da fare, possiamo incappare in tante cose che non conosciamo e che non sappiamo come gestire, che ci mandano letteralmente fuori di testa così da non riuscire più a capire quale sia la nostra strada e così finiamo in dei vicoli bui, circondati da mostri, che spesso non sono altro che specchi che ci riflettono, purtroppo. Ma vedi... poi arriva il giorno in cui incontri un'anima che ti riporta alla luce, com'è successo a te, non credi?” Il nostro Fausto guarda Onestà con occhi rasserenati dalle sue calorose parole e risponde: “Sì, è proprio vero” lanciando un sorriso a Farfalla.

E pensa: ‘Ora capisco cosa intendeva Farfalla quando parlava di tutte quelle vibrazioni. Qui tutto vibra a un'alta intensità, è un'atmosfera paradisiaca in cui è inevitabile stare bene e sentirsi protetti e capiti; mi sento in pace, anche se non posso fare a meno di pensare a tutti i sentimenti che ho tormentato quando mi credevo il Male. Sento una dolce voce dentro di me che dice come a tutto si può rimediare se davvero c'è l'intenzione, e il passato rimarrà solo un ricordo su cui riflettere per non incappare più!’

E continua: “Via, amica Farfalla, andiamo a prendere il resto della nostra tribù... sei d'accordo Onestà... vuoi venire anche tu?”

“Certo che sono d'accordo e certo che voglio venire anch'io!” risponde pimpante Onestà... e dalle vicinanze si sente un'altra voce dire: “Ehi dove andate? Vengo anch'io!”

I nostri amici si girano e vedono che chi parla è Caparbietà che, senza nemmeno aspettare risposta alla sua domanda, decisa a partecipare, tira dritto come un treno, come suo solito!

Così i nostri quattro amici si mettono in marcia e sono così raggianti d'Amore che sembrano quattro stelle comete in fondo al mare.

A Fausto sembra di tornare indietro nel tempo, dirigendosi verso il luogo che ha abitato per tanto tempo che ormai vede così maledetto e diverso dalla vita del Paese della Comunione. Non pensa ad altro se non a portare via tutti i sentimenti che ha relegato lì. E pensa anche a cosa vedranno i due nuovi amici e così dice: “Ho reso quel posto un luogo di tenebra, dove io incuto timore perché ho sottomesso tutti i sentimenti. Tutti stanno male ma non possono fare a meno di eseguire i miei ordini.”

“E che ordini dai, Fausto?” chiede Caparbietà che non sa ancora nulla.

Fausto guarda Caparbietà che è una testa di roccia, roba che schiantandosi da qualche parte, non si farebbe nemmeno un graffio. Tristemente le risponde: “Do... DAVO... ordini malefici, ignobili, che causano un male lancinante ed io mi sentivo il Male padrone di questo dolore e ne ero fiero. Chiedevo ai sentimenti di tormentare le persone e loro, che erano intimoriti dal buio che avevano attorno, mi vedevano grande come una montagna e nessuno aveva il coraggio di ribellarsi.”

“Quanta energia negativa esce dalle tue parole” dice con ovvia durezza Caparbietà, ma nel suo tono di voce c'è sempre compassione.

“A volte le esperienze ci fanno sentire dei rammolliti e spesso siamo noi

stessi che, non volendo tirare fuori i muscoli per lottare, ci chiudiamo dentro quattro pareti. Potendo scegliere se creare un mondo positivo o negativo spesso perdiamo tempo in panciulle e come una legge della natura, essendo il negativo un segno orizzontale ‘-’ poi ci ritroviamo stesi e schiacciati anche dalla sola aria che respiriamo e il mondo negativo ci sopraffà! Mentre se lottiamo per un mondo positivo, e c’è sempre bisogno di lottare perché il ‘+’ è un segno che vuole equilibrio tra l’orizzontale e il verticale: significa che bisogna imparare sia a guardare in basso che in alto; guardare fuori e anche dentro di sé, guardare avanti e indietro; da un lato e dall’altro. Tutto, per poter costruire un proprio mondo positivo bisogna fare di tutto, saltare verso il cielo e rasentare la terra; correre e bloccarsi; osservare e chiudere gli occhi; ascoltare e stare in silenzio. C’è tanto da fare e spesso si cerca la soluzione che si crede la più comoda ma che, in realtà, è quella più scomoda. È come dire che per un mondo negativo ti butti sul primo letto che trovi, mentre per un mondo positivo il letto lo crei come vuoi tu!” Poi Caparbietà si avvicina a Fausto e la sua energia è così forte da sembrare una valanga che gli sta piombando addosso e si ferma a un centimetro da lui.

“Ti racconto una mia storia. Vivevo dentro una persona, e quindi questa creatura aveva un’indole tenace, nulla le faceva paura, sapeva di essere viva e di poter fare tutto ciò che avrebbe davvero voluto. Poi in questo corpo un giorno saltò dentro un bellissimo, candido e profumato fiore; gli chiesi chi fosse e mi rispose: ‘Sono l’Affetto, ed è la prima volta che entro qui. ‘Oh ci starai bene, io sono tanti anni che vivo qua!’ Ma l’Affetto aveva un rapporto diverso con questa creatura: mentre io e lei andavamo di pari passo, l’Affetto prendeva forti scossoni come un terremoto, che facevano

tremolare tutti i petali. Finché un giorno, stremato da un forte scossone, perse tutti i petali e si inzuppò completamente con le lacrime di Lutto. Immagino tu sappia bene come si comporta Lutto se lo si lascia espandere. Io per tanto tempo ho lottato con lui parlandogli, spiegandogli di nutrire il fiore dell’Affetto per farlo diventare ancora più grande e forte e smettere di affogarlo. C’è voluto tanto tempo per trovare il nostro equilibrio: io Caparbietà con Lutto e Affetto. Beh, insomma, alla fine abbiamo trovato la nostra giusta combinazione e ora quella persona è forte come il calore e la luce del sole e va per la sua strada, perfetta così com’è!”

Fausto, che è grande come un granello di polvere guarda con ammirazione Caparbietà e pensa: ‘Anche io avrei potuto scegliere di essere un tipo massiccio come Caparbietà! Avrei potuto scegliere di essere... Virilità! E andarmene in giro a testa alta e sicuro di me! Invece ho scelto di diventare un essere moscio e praticamente inutile, di nessun beneficio in qualsiasi Paese mi trasferisca!’ E all’improvviso, con grande stupore dei compagni di viaggio, fa una piroetta e si piazza davanti a loro, bloccando la nuotata, e dice, con lo sguardo e la voce risoluti: “To! Da oggi! Sono Virilità! Aspettatevi di vedere un nuovo me!”

I nostri tre viaggiatori – Farfalla, Onestà e Caparbietà – colpiti da questa improvvisa e soprattutto inaspettata dichiarazione di Fausto, si fanno prendere dal suo entusiasmo e fanno un’ovazione tra applausi e salti di gioia! È sempre bello veder rinascere qualcuno a cui si vuole bene!

I nostri quattro amici proseguono a nuotare chiacchierando fra loro quando si imbattono di nuovo in Pesce Farfalla. Sbigottita nel rivedere ancora una volta Farfalla, e per di più con altre creature ancora, esclama: “Farfalla, ma con quanti esseri stai facendo amicizia in questa profondità? Ogni

volta che ti incontro c'è qualcuno di nuovo accanto a te!"

E Farfalla manifestando tutta la sua gioia: "Ciao Pesce Farfalla è sempre bello vederti! Hai ragione sto facendo dei bellissimi incontri quaggiù, d'altronde tu l'avevi detto che ne sarei uscita ricca di conoscenza!"

"E dimmi, Farfalla, loro due devono essere gli abitanti del Paese governato dall'Amore, vero? Emanano un'energia fortissima che scalda ed elettrizza. Da brividi! Non credevo fossero così potenti i sentimenti dell'Amore! Piacere di conoscervi!"

"Altrettanto per noi!" rispondono Onestà e Caparbietà.

E poi Farfalla e Pesce Farfalla si abbracciano e continuano ognuno la propria strada.

Finché i nostri quattro amici arrivano al Paese Malsano.

Liberazione dal Paese Malsano

I nostri quattro valorosi si avvicinano alle mura di Paese Malsano e vedono il vulcano che erutta gocce di lava incandescente, un uragano ha avvolto la cupola di petrolio e gira senza sosta tra i quattro muri di cinta. I nostri amici, in silenzio, seguono Granello di Polvere... cioè Fiocco di neve... cioè Fausto... cioè Virilità, che sa dove andare. Lui apre per l'ultima volta il cancello arrugginito e cigolante, che cade a terra e sprofonda nelle sabbie, come fosse un preludio alla libertà per i mesti sentimenti. L'atmosfera però non è festosa, tutt'altro.

Virilità dice al gruppo: "Seguitemi, attraverseremo il Paese Malsano così potrete vedere con i vostri occhi la situazione in cui si vive."

Farfalla, come di solito, in mezzo a quei palazzi fatiscanti, alla sporcizia sul terreno e alla nebbia maleodorante è un faro; mentre Caparbietà e Onestà sembrano due alieni atterrati lì da un viaggio nell'Universo.

C'è un gran silenzio, interrotto dai lamenti dei mesti sentimenti e si percepisce una gran frenesia di fare, un gran bisogno di correre qua e là che finisce in un gran 'magna magna' nei corpi delle persone, com'è stato loro insegnato. Nuotano i nostri amici tra i sentimenti che abbiamo conosciuto all'inizio della nostra storia, ed è inevitabile sentirsi pesanti come il piombo. Sembra di essere a teatro a guardare un dramma con cento azioni contemporanee: da non saper dove guardare e anche desiderare di non vedere quello che sta accadendo sul palco.

Onestà e Caparbieta si guardano con un profondo sguardo d'intesa, perché quella realtà, di primo acchito, li ha turbati, ma ora sono pronti più che mai a trasferire il nuovo gruppo di sentimenti.

Arrivano dove vive Virilità, posto più sporco e puzzolente di una fogna, e si mettono in cerchio per decidere come iniziare il lavoro.

“Forse è meglio che io non mi faccia vedere” esordisce Virilità.

“No, aspetta...” risponde Farfalla. E con un battito di ali va a prendere un'alga e gliela mette in testa. “Tu starai così, con questa parrucca. I sentimenti sono buoni e semplici, se ti vedono così, non avranno paura, semmai rideranno.”

Virilità è basito ma si fida dei nuovi amici e anche Onestà e Caparbieta sono d'accordo.

Decidono di richiamare con pazienza tutti i sentimenti dispersi in quelle oscurità, per riunirli in un grande cerchio e parlare con loro, che ancora non li hanno visti tanto sono impegnati a soffrire.

Si dividono tutti, tranne Farfalla e Virilità, che fanno un unico gruppo.

I due si dirigono verso un sentimento: Paura è la prima che incontrano, e giocano d'astuzia.

“Ciao, vorremmo ritrovarci tutti insieme, ti va di unirti a noi? Con la tua bocca sempre spalancata puoi essere utile per ingoiare la sporcizia che potrebbe esserci in giro.”

Paura rimane male a queste parole e, senza neanche rendersene conto, ha già chiuso la bocca e dice con tranquillità: “Ma scusate, non possiamo prendere un contenitore per raccogliere la spazzatura?”

“Hai ragione, non ci avevo pensato! Sei pronta a venire con noi a prendere gli altri?”

“Ho paura di sbagliare, di perdermi e di non ritrovarvi, ho paura di farmi

male o fare del male a voi.”

E mentre parla, risolve da sola il suo problema perché allunga la mano offrendola a Virilità, che già emana un'energia diversa e infonde protezione. ‘E una l'abbiamo rimediata’ pensa Farfalla guardando il suo amico coraggioso.

Caparbieta si avvicina a Incertezza e, capendo subito cosa abbia bisogno questo sentimento, dice: “Ti invito a un incontro a cui non puoi mancare, perché ti cambierà la vita, ti darà nuovi spunti per riflettere sui tuoi dubbi, ci saranno tanti sentimenti a farti compagnia, se vorrai potrai parlare e ma potrai anche stare in silenzio ascoltando gli altri.”

Incertezza guarda dubbiosa questo masso che le pare una valanga ed è quasi divertita, sente arrivarle un'ondata di calore e si fida: “Va bene! Mi sono piaciute le tue parole, mi hai convinto, ti seguo!”

“Ottima scelta! Vieni con me che andiamo a prendere gli altri!” risponde Caparbieta.

Onestà, nel frattempo, si ferma da Ansia: “Ciao, io mi chiamo Onestà e tu?”

“Io sono Ansia” risponde con gli occhi impazziti e roteanti come sempre.

“Ah... capisco” risponde Onestà, che all'inizio non aveva colto il perché questi due occhi roteassero all'impazzata.

“Beh, senti, vorrei farti una proposta.”

“Oh sì dimmi, dove vuoi portarmi? Andiamo a fare una passeggiata? Se poi è freddo o è troppo caldo? Andiamo a mangiare qualcosa? Se poi mi fa male? E quanto staremo in giro? Mezz'ora, un'ora? Mi dirai tutto quello che voglio sentirmi dire, succederà tutto quello che mi aspetto io?”

Onestà, travolta da questo vortice di parole, rimane semi-stordita e, nel suo essere onesta, dice: “Beh, ti porto dove ci sono tanti sentimenti ma since-

ramente ancora non so di cosa parleremo con esattezza, non so ancora per quanto tempo, non so dirti niente con precisione perché vivremo tutto in quell'attimo presente.”

Gli occhi di Ansia si bloccano su di lei, a questa sua affermazione e, non riuscendo a capire come si possa vivere senza farsi prendere dalla preoccupazione, non è molto convinta, ma Onestà emana delle energie accoglienti e anche lei si fida e si unisce.

Intanto Farfalla, Fausto e Paura si avvicinano a un foglio bianco che è Malinconia, giacente su un mucchio di sabbia con lo sguardo verso l'orizzonte. Da dietro le spalle le rivolgono la parola: “Ciao, vorremmo parlarti.”

E Malinconia senza nemmeno voltarsi risponde: “E di che cosa? Non c'è niente di cui parlare, tutto quello che si poteva dire è stato detto, tutto quello che si poteva fare è stato fatto e io ho perso tutta la mia vita a cercare qualcosa che non ho ancora trovato e, forse, non troverò mai...”

“Hai ragione” risponde Farfalla “Non c'è molto da dire né altro da fare oltre a quello che già si sta dicendo e facendo. Noi stiamo creando un gruppo che possa inventare nuove cose e tu potresti trovare delle tracce di ciò che stai cercando, ti va di unirti a noi?”

“Che altro ho da fare, se non perdermi in inutili discussioni con personaggi che non ho mai visto e che mi leveranno lo sguardo dall'orizzonte da dove non arriva niente?”

Farfalla, Virilità e Paura rimangono perplessi da queste frasi irreali e piene di sconforto, d'altronde è Malinconia che parla e lei, senza altre cerimonie e con lo sguardo sempre perso all'orizzonte, si unisce a loro.

Intanto anche gli altri stanno allargando la flotta: Caparbieta è seguita da Incertezza, Incomprensione, Inadeguatezza, Inabilità, Inappetenza, Inatti-

vità, Inciviltà, Incompetenza... insomma, Caparbieta si è ostinata a voler eliminare tutte quelle IN con cui iniziano i nomi di tutti quei sentimenti!

Onestà ha adunato: Aspettativa, Biasimo, Castigo, Difetto, Errore, Freddezza... e così via, fino alla lettera zeta di Zotico.

Anche Farfalla, Virilità e Paura hanno riunito tanti sentimenti e si stanno dirigendo nel luogo della loro prima riunione.

È un bel gruppo, tutti i sentimenti fanno conoscenza fra loro quel giorno stesso, seduti in cerchio possono vedersi e nell'aria, ops, nell'acqua, inizia a diffondersi una potente energia di Empatia. I sentimenti che tanto sono stati male si rendono conto di essere circondati da loro simili con cui aggregarsi e avere del conforto.

I nostri quattro supereroi: Farfalla, Virilità (con l'alga sulla testa), Onestà e Caparbieta si mettono uno vicino all'altra e Farfalla prende la parola: “Ciao amici, vi abbiamo voluto riunire perché vorremmo portarvi in un paesino dove tutto è Pace e Armonia.”

E già si sentono i primi mormorii giungere dal cerchio: “Sì e dove?”

“Nel mondo dei sogni, oppure su Marte e sulla Luna, nella tua testa...”

“Disegnato su un foglio, si andiamo a vivere nel disegno di un foglio!”

“Lo sanno tutti che un Paese così è quello delle meraviglie.”

Questi ormai sono i sentimenti diventati incapaci di vedere positivo, ma Farfalla continua: “Tutti sapete quali sono le vostre fondamenta e le vostre radici: sono l'Amore e la Luce, che vi permettono di essere in vita, grazie a loro voi entrate nelle persone e decidete se riempirle del vostro profumo oppure della vostra cacca...”

Dopo queste parole i sentimenti si ammutoliscono e ascoltano attentamente quello che Farfalla ha da dire.

“Ora, a tutti succede di inciampare, cadere, farsi addirittura male, ma non per questo abbiamo il diritto di riversare il nostro dolore verso altri, ognuno di noi è responsabile di se stesso.. ma noi non siamo qui per farvi la paternale perché sappiamo bene che già voi stessi sapete come comportarvi, proprio perché siete Luce e Amore. A noi piacerebbe portarvi in un Paese dove ci sono abitanti con fortissime energie positive con i quali convivere e condividere gioie e dolori.”

Una voce dal cerchio: “E chi sarebbero questi abitanti? Noi per ora l’unico che abbiamo visto in questa profondità è un essere grosso e nero che ci fa tanta paura e ci ordina cosa fare!”

“Avete ragione” e Virilità prende il coraggio per parlare, dimostrando ai suoi amici che è davvero cambiato “ma ora quell’essere non esiste più. Lo abbiamo spodestato dal regno che si era creato e anche lui è dove si merita di essere. Voi lo vedete, per caso?”

I sentimenti, in effetti, si rendono conto che da un po’ non vedono quella oscura presenza che tanto li intimorisce; insieme a Farfalla, Onestà e Caparbieta hanno davanti solo questo essere poco più grande di un moscerino, con un’alga in testa e Onestà lo presenta: “Lui è un nostro amico e si chiama Virilità”.

“Con quell’alga in testa non esprime tanta Virilità!” si sente dire dal gruppo, e scoppia una risata generale. È indubbio che le energie stanno diventando sempre più positive!

Ed è già accaduto il primo miracolo: i tanto intimoriti sentimenti hanno già cambiato il loro modo di vedere le cose e quello che fino a poco tempo prima sembrava un’insormontabile montagna, ora viene vista come un loro simile... ma con un’alga in testa!

I sentimenti che hanno vissuto al buio iniziano a sentire qualcosa dentro di loro: calore, forza, amore e si sentono brillanti come stelle.

“In questo Paese” continua Onestà “vivono esseri che la sanno lunga perché sono pieni di esperienza, amore e lucidità mentale. Motivazione, Generosità, Possibilità, Semplicità, Vivacità, Concretezza, tanti altri vivono lì e vi assicuro che è bellissimo poterli avere sempre vicino.”

“E sei certa che ci accetteranno? Noi siamo stravolti dalla nostra quotidianità, siamo pieni di difetti, non sappiamo nemmeno più stare in compagnia, siamo degli strippati fuori di testa...”

“Tranquilli ragazzi, fidatevi... staremo bene tutti insieme poi, se qualcuno dovesse avere dei problemi, ne parleremo come si fa tra esseri civili che desiderano convivere in pace!” risponde Caparbieta.

“E soprattutto” aggiunge Virilità “vedete che già siete in gruppo e siete in armonia!”

I sentimenti si guardano ed ecco che si realizza un altro miracolo: nessuno può trattenere un sorriso di compiacimento per se stesso e di comprensione verso gli altri. Non ci crederete, ma è un vero Miracolo riuscire a far sorridere qualcuno!

Si fa sentire Paura che dice: “Allora? Da che parte si va?”

Virilità, Farfalla, Onestà e Caparbieta si guardano soddisfatti e felici, si mettono uno accanto all’altro e dicono: “Seguiteci, e durante il viaggio state vicini, se qualcuno ha problemi fatelo sapere a tutti che ci fermiamo a risolverli. Mi raccomando, state vicini.”

E prendono la via del ritorno... e della libertà.

Viaggio verso il Paese della Comunione

È una flotta di stelle in fondo al mare, sono tanti, sono vari, sono unici e speciali, ognuno porta il suo carico di virtù e di difetti, pronto a sorreggerlo senza vergogna né timore.

Entusiasti di questo cambiamento, anche se non sanno cosa aspettarsi, dentro di loro sentono che la loro vita è giunta a una svolta e, man mano che si allontanano da quel luogo di tenebre, avvertono l'energia crescere in loro e si fa largo una nuova connessione con la vita profonda come il mare e dal religioso silenzio che infonde grande rispetto e sacralità. Una sorta di nuova missione il cui compito è portare Amore e Pace prima di tutto dentro se stessi per superare la lotta interiore che regnava fino a poco prima.

Ma il viaggio per i nostri fragili sentimenti che si avventurano per la prima volta fuori da quelle quattro mura, può non essere così semplice. A un certo punto si sente un gran urlo: "Aaahhh!! Aiutatemi!!!!". Dall'ultima alla prima fila tutti i nostri amici si voltano per capire chi sia in pericolo, mentre Caparbieta e Onestà si sono già mosse per andare in aiuto di chi ha bisogno. Passando in mezzo a tutta la truppa di sentimenti arrivano da Insicurezza: due Manette che si sono impigliate in una rete di plastica che vaga nell'acqua.

Caparbieta si dà da fare per liberarla dicendole: "Un giorno imparerai a lasciare aperte quelle manette, così da far entrare e uscire chi vuoi tu, senza perplessità e senza rimanere intrappolata in brutte esperienze tipo que-

sta!". E l'abbraccia assicurandola.

Mentre Onestà prende la plastica e dice: "Questa la portiamo al nostro Paese, dove c'è un macchinario che rigenera le sue molecole." E riprendono il viaggio.

Paura, che nuota ai lati del gruppo, si vede affiancare da un occhio poco più grande di lei. "Ciao, non ti avevo ancora visto, chi sei? Io sono Paura." L'occhio la guarda senza risponderle, anzi si allontana. Paura allora vede che l'occhio fa parte di un essere E-NOR-ME! Le si paralizza la bocca spalancata, di nuovo, e non riesce a urlare né tantomeno a parlare, perché il piccolo essere a cui credeva di aver parlato, è l'occhio di una balena! Virilità, che ha visto tutta la scena, si avvicina a Paura e le dice: "Non preoccuparti, è un essere gigante, ma non ti farà niente di male, sta solamente osservandoci". Poi, ricordando che a lui lo vedevano grosso come quella balena e ne erano terrorizzati, continua: "Non sempre le cose più grandi di noi ci fanno del male, anzi, spesso ci proteggono e ci aiutano o altre ci scambiano un solo sguardo poi proseguono per la loro strada, come fa balena." Paura allora si calma, e la sua bocca si rilassa.

Pesce Farfalla, che è sempre in giro a nuotare, nota una massa di tanti piccoli esseri, uno diverso dall'altro, che si muovono con ordine come se fossero stati guidati da un filo che li tiene uniti e pensa: 'Stai a vedere che lì nel mezzo c'è Farfalla!'

Passa accanto al gruppo per poter arrivare alla prima fila e nel frattempo osserva i personaggi: vede un patibolo, che è Castigo; una bocca che mangia in continuazione l'unghia della sua mano, che è Rimorso; una faccia rossa come un peperone e arrabbiata, che è Rancore; e poi vede Ansia, Malinconia, e altri finché arriva in cima a questa corrente di esseri e chi ci vede? Farfalla!

"Farfalla, non avevo dubbi che ci fossi tu a capo di questa spedizione!"

E Farfalla con tutta la sua allegria le risponde: "Ciao Pesce Farfalla, hai visto che bel gruppo? Sono gli abitanti di Paese Malsano e li stiamo accompagnando al Paese dove regna l'Amore!"

"Che splendida notizia, spero che saranno felici. Ma allora al Paese Malsano non ci vive più nessuno?"

"No, ormai è disabitato, e anzi, la profondità del mare avrà già iniziato a lavorare per trasformarlo in un leggendario relitto!"

"Farfalla tu sei una rivoluzionaria!" grida Pesce Farfalla che si sta allontanando velocemente per andare a raccontare la storia a tutti gli altri pesci! Così nuotano verso la loro nuova vita i nostri fragili sentimenti, con le avventure che capitano a tutti quando si è in vita, ma che si devono affrontare con umiltà e soprattutto con la certezza di potercela fare.

C'è sempre un buon motivo per guardare avanti, non soltanto, e per guardare oltre, perché la vita nasconde sempre sorprese inaspettate.

La nuova vita

Allontanandosi dalle tenebre i sentimenti si rinvigoriscono, ma avvicinandosi al nuovo luogo sconosciuto, descritto come un paradiso, si sentono tesi, perché non conoscono nulla, sanno solo che è abitato da superesseri e loro non si sentono proprio per niente dei superesseri ma degli sballati senza un verso.

Eccolo lì il Paese, davanti ai loro occhi, si avvicina sempre più e i loro timori lasciano spazio alla speranza, perché nell'aria c'è un buon profumo e l'arcobaleno è pieno di colori vivaci che i nostri amici sentimenti non avevano mai visto.

I due Cappelli delle Forze dell'Ordine sanno che Onestà e Caparbieta sarebbero tornate con tanti nuovi sentimenti, così, guardando dalla finestrella del portone vedono questa ondata di esseri avvicinarsi e aprono senza fare domande.

I nostri profughi stanno uniti e si guardano attorno con meraviglia, seguendo i capofila che lentamente avanzano; mentre i sentimenti del Paese della Comunione, chi sulla strada, chi dalle finestre o sulla porta di casa, guardano i nuovi arrivati e come sono soliti fare, salutano con un cordiale sorriso.

Nel Paese della Comunione c'è un'atmosfera particolare, dalla quale fluisce serenità e cordialità, tutto è in ordine, anche a livello mentale, i pensieri non creano confusione come dove erano abituati a stare... circola

comprensione... e, infatti, Comprensione è uno degli esseri che vive lì. Si percepisce una profonda conoscenza dell'Amore.

Nasce uno scambio di interesse tra le parti: i nuovi arrivati e gli abitanti del Paese della Comunione; ognuno nel cuore ha una propria interpretazione di ciò che sta accadendo, è un momento sublime.

Poi i capofila si fermano nell'arena delle riunioni. Ora tutti i sentimenti sono presenti. Tutti ma proprio tutti. Dalla A alla Zeta.

Farfalla chiede ai suoi colleghi se può aprire il discorso, e loro acconsentono.

“Ciao a tutti e grazie per essere tutti qua, è bello vedere quanti siete, una moltitudine di sentimenti, un esercito che potrebbe conquistare il mondo intero! Io sono una straniera in mezzo a voi, sono una Farfalla e la natura mi ha dato il compito e la possibilità di vivere in superficie, planando sopra le cose; ma sono quaggiù in fondo al mare con voi perché la vita sa quanto io sia curiosa e mi ha voluto far conoscere la profondità, perché esiste sia l'esteriorità che l'interiorità, ora lo so! E ne sono sbalordita. Non avrei mai pensato ci potesse essere un'intensità così viva, conoscendo la perfetta bellezza della natura in superficie, credevo fosse il massimo possibile da raggiungere, e invece c'è tanto altro da conoscere e vivere! Ne sono grata, la mia vita è breve ma quando sarà il momento di andarmene lo farò col sorriso sulle labbra perché sono soddisfatta da tutto quello che ho potuto vivere, grazie alle esperienze e alle amicizie varie e stravaganti che ho fatto! Io tra poco tornerò al mio Paese e desidero augurarvi il meglio che possiate dare e ricevere l'un con l'altro. Mi auguro che ci sia sempre equilibrio, che se uno cade l'altro lo aiuti a rialzarsi; che se uno grida l'altro sappia ascoltarlo in silenzio; che se uno piange l'altro gli asciughi le lacrime. Si

respira tanto Amore in mezzo a voi e sicuramente le cose andranno bene, proprio come devono andare. Io ora vi saluto, riprendo la strada verso casa mia. Vi abbraccio tutti col cuore e vi auguro tutto il bene che conosco.”

Farfalla dopo queste parole si gira verso i suoi compagni, scambia uno sguardo con Caparbieta e Onestà, abbraccia forte Virilità con le sue ali, lo ringrazia per tutto quello che le ha permesso di conoscere, nel bene e nel dolore, e senza altri riti e convenevoli d'addio – perché se fosse rimasta ancora lì sarebbe scoppiata in lacrime – prende il volo verso l'alto.

Prende la parola Caparbieta: “Benvenuti nel nostro, e ora anche vostro, Paese: il Paese della Comunione. Vi assicuro che qui inizierete una nuova vita, continuando a lavorare dentro le persone sì, ma con Amore, perché qui, come sapete, vige la Legge dell'Amore...”

E dal cerchio formato dai sentimenti, si alzano delle voci:

“E come possiamo imparare questa Legge dell'Amore?”

“Sappiamo che l'Amore esiste ma non ne abbiamo mai avuto una prova concreta!”

“Di certo non sapremo come comportarci con Amore!”

Le voci si alternano, perché i sentimenti di Paese Malsano sono intimoriti da questa Legge che non conoscono e preoccupati di non saper svolgere il proprio lavoro con Amore.

“Non temete” parla Onestà “qui siamo tutti fratelli e ci aiuteremo come facciamo da sempre: aiutarsi è una Regola della Morale. Potete stare tranquilli, alzate lo sguardo.”

Tutti i sentimenti lo fanno, anche gli abitanti del Paese della Comunione, e sopra di loro l'arcobaleno brilla.

“L'arcobaleno è sempre presente sopra di noi e, con i suoi raggi di sette

colori, ci contiene tutti quanti, nessuno escluso, ognuno può star certo di trovare qualcuno che gli somigli...”

Caparbietà la interrompe. È ferrea nello svolgere le cose a puntino: “Io vi stavo dicendo che bisogna lavorare dentro le persone, dove c’è tanto da fare, come insegnare a convivere con noi sentimenti, a non abusarne né a farsi sottomettere. Insomma, le persone sono stanze che noi sentimenti abbiamo il compito di tenere in ordine. C’è inoltre il lavoro da fare nel Paese della Comunione perché noi abbiamo scelto di vivere qui e abbiamo la responsabilità di trattare anche il luogo con Amore, altrimenti un giorno potrebbe stancarsi e cacciarci via tutti con una folata di vento, avete capito? Se qualcuno non è d’accordo, la porta è aperta, nessuno è costretto a rimanere qua se non è interessato alla Legge dell’Amore.”

Si alza un braccio: “Tu, vuoi uscire?” chiede Caparbietà.

“Ma no che non voglio uscire, io sono Impazienza e non vedo l’ora di mettermi al lavoro, quando iniziamo?”

“Ah ah, un attimo di pazienza ancora”

Intanto Farfalla arriva su, accolta dai raggi del sole che la scaldano. Si sente carica di un’energia universale, difficile da spiegare, in pienezza ma senza parole. Tutto è impresso nel suo cuore. L’unica parola che le sembra abbia senso dire è: Grazie. Non sa nemmeno a chi dirlo, forse alla vita, che è quella che le ha permesso di sperimentare tutto questo. E così ripete ‘Grazie’ mentre, con le ali che si asciugano al sole, si dirige verso il Parco. ‘Sono la farfalla più variopinta del mondo’ pensa, anche se esteriormente è la stessa farfalla di sempre.

Avvicinandosi a casa si riappropria della sua sfrenata vitalità e le viene una gran voglia di raccontare tutto ai suoi amici, così si precipita come una

saetta al Parco. Quando arriva, gli abitanti le fanno una gran festa, perché dal giorno della pioggia nessuno ha avuto più notizie di lei.

Lei col suo volo leggero passa a salutare tutti: “Ciao amici! Ciao a tutti! Sono tornata e sto benone. Non potete immaginare dove sono stata e quali magnifiche avventure ho vissuto! Ho fatto conoscenza con tanti splendidi sentimenti, uno diverso dall’altro; ho conosciuto il Male che è malvagio e non è bello; poi ho visto sentimenti rinascere a nuova vita; sono stata nel Paese dove regna l’Amore; ho visto colori intensi, che più intensi non si può, nell’oscurità...” continua a raccontare Farfalla, che non vorrebbe mai smettere. I suoi amici sono fermi in silenzio e a testa in su guardandola volteggiare a destra e a sinistra e ascoltando incantati la sua storia.

“... e poi ho capito che è possibile migliorare, che c’è sempre qualcosa di nuovo da inventare; che c’è sempre qualcuno che crede in te; che i tuoi desideri, anche i più pazzi, si possano sempre avverare se ci credi, e ho capito che oltre all’Amore che abbiamo in noi stessi, c’è Amore anche nel suo opposto...”

Farfalla si appoggia a un filo d’erba, fa una piroetta sulla sua zampina e con un beato sorriso cade su un lato e... ci lascia.

Gli amici che sono lì presenti, Riccio, Ape, Scoiattolo, Passerotto, Formica, Lumaca, Cicale e tanti altri, si avvicinano e il cuore di Farfalla non brilla più. Ha emesso il suo ultimo respiro parlando dell’Amore... oltre la Vita.

Ma torniamo al Paese della Comunione

Sicuramente i nostri fragili sentimenti avranno la loro opportunità di farsi una nuova vita, in questo Paese della Comunione.

C'è Intenzione, che è un paio di Occhiali che li osserva dal tetto della sua casa e per alcuni ha già trovato uno scopo: a Rimorso, che mastica in continuazione, gli proporrà di diventare il fabbro del Paese, mettendogli tra i denti i materiali da modellare; Malinconia sarà perfetta per dipingere panorami con l'intensità che ha nel suo sguardo; Ansia, che sicuramente piano piano placherà i suoi occhi, sarà comunque perfetta per il giro di ricognizione a controllare che non ci sia qualcosa di rotto visto che sa girare lo sguardo in ogni angolo; Castigo sarà perfetto per tagliare frutta e verdura... insomma, ognuno avrà il suo compito da svolgere con gioia e letizia nel Paese della Comunione.

I nostri amici sentimenti alla fine della riunione hanno iniziato a fare amicizia con gli abitanti e a conoscere la storia di ognuno.

Paura con Coraggio, Malinconia con Gioia, Incertezza con Determinazione, Solitudine con Serenità, Virilità con Umiltà...

È come se una legge di attrazione li abbia fatti avvicinare per dare equilibrio e ritmo, così che tutto fili liscio... e anche la profondità ora è un luogo stracolmo di Amore.

Epilogo - I sentimenti

I sentimenti sono come bambini che corrono in qua e in là.

Soltanto le coccole, soltanto gli abbracci e i baci li possono placare, altrimenti loro tirano dritto per la loro strada, superando i limiti, provocando uragani e terremoti nelle persone.

I sentimenti bisogna capirli, perché ognuno ha i suoi, come le scarpe.

“Noi sentimenti siamo come bambole di cristallo sopra una mensola di panno: ci vuole cura e attenzione per darci stabilità!”

Come mai esiste un Paese Malsano governato da un dispotico Granello di Polvere che si crede il Male? Chi è questo Granello di Polvere? Un essere che è impossibile non abbia il cuore, altrimenti non sarebbe vivo. O può essere che siano tutti i pensieri negativi delle persone che si uniscono e formano questa massa che poi li domina? Beh, allora ogni giorno diventa un DIRITTO e un DOVERE pensare positivo e non permettere a questo essere di distruggerci, nutrendolo con pensieri negativi.

In tutto il dolore presente nel Paese Malsano i sentimenti parlano ai cuori che sono ricoperti da uno strato di cenere, per cui basterebbe un po' di coraggio per mandarlo via e far tornare il cuore a brillare.

A volte si vorrebbe semplicemente scappare. Ma scappare dove? Guardarsi dentro, invece di scappare, affrontarsi. E, come si fa ad affrontarsi, quando non si ha il coraggio di misurare né la propria forza né la propria debolezza? Tutto questo il Male lo sa.

Nella vita non sempre si impara a percepire l'Amore che ci circonda e che riempie ogni essere vivente, ogni creazione della natura.

In superficie è facile sentirsi incompresi, facile sentirsi 'diversi', e così che si fa? Ci si rinchiude in se stessi, sperando, e, in fondo, sapendo di poter trovare tutto quello che serve, ma IL VIAGGIO È LUNGO.

L'Amore sta nascosto nella profondità, che è un luogo sacro, dove bisognerebbe entrare a piedi scalzi, e dove la Libertà è sovrana.

Ti permette di guardare in alto e invece di vedere il cielo, scorgi l'universo e i suoi pianeti; se abbassi lo sguardo ai piedi, vedi radici che affondano nei tessuti della terra, mentre senti ali crescere sulla tua schiena.

Ritrovarsi nella profondità fa venire voglia di camminare, camminare e camminare, per cercare qualcosa, per trovare qualcosa, un tesoro, un enigma da risolvere, uno strumento musicale che ti faccia compagnia e, più cammini e ti addentri in questa oscurità, più tutto si evolve attorno e dentro te, tutto cambia di significato e niente rimane uguale a prima.

Cambiano i colori della tua tela, lo stile della tua pittura, l'intensità delle pennellate, quaggiù nella profondità senti una forza che ti fa cambiare disegno di vita; ma ci vuole un gran coraggio a riprendere in mano il pennello e a cambiare foglio per iniziare un nuovo disegno senza sapere bene da dove cominciare. Eppure si può fare! Tanti sono gli esempi da cui trarre ispirazione, ma il suggerimento più importante si può trovare nel posto più semplice e vicino, il cuore!

E ricorda: i tuoi sogni mettili in un cassetto... un giorno o l'altro quel cassetto lo riaprirai e i tuoi sogni saranno ancora lì, maturi per essere realizzati.

Zia Silvia



Postfazione

Ciao! Mi chiamo Silvia Ridolfi, sono nata a Rimini il 7 Marzo del 1982, e quindi ho 36 anni.

Dovendo raccontare di me, riesco a farlo bene parlando per metafore.

Fino a quando ero una ragazzina ero una foglia che svolazzava in giro senza pensieri, spinta dal vento; poi a 20 anni un fulmine mi ha colpita e mi ha sbriciolata facendomi crollare a terra. Sono infiltrata nella terra e ora sono un albero che affronta le intemperie della vita, che accetta e ama gli inevitabili cambiamenti delle stagioni con i segni che lasciano.

Le mie radici affondano in un terreno fertile di lacrime, però rido anche. Come tutti d'altronde.

Ho scritto questo libro nell'inverno del 2017-18, dopo essermi liberata di quattro placche al titanio che da dieci anni mi tenevano semi-bloccata la colonna vertebrale.

Devo dire grazie al prezioso chirurgo Mario Vitale.

Nella mia vita ho scritto decine di quaderni e migliaia di lettere alle amiche così, l'anno scorso, con le energie che finalmente hanno iniziato di nuovo a circolare liberamente lungo la mia colonna vertebrale (i chakra e kundalini, avete presente?) mi sono detta: "Silvia! Scrivi questo libro!".

Non so perché sia uscito un libro che parla di sentimenti.

So che volevo scrivere un libro per adulti, ma le idee mi uscivano solo in metafora.

E non riesco a trasformarle in parole “concrete”, “reali”, come le prime due righe di questa presentazione.

Quindi ho pensato: “Beh, lo scriverò per i bambini. Loro mi capiranno”. Io adoro i bambini, sono la mia speranza per il futuro e un mondo migliore, sono la felicità senza aver bisogno di possedere nulla, insomma, sono la Perfezione.

Credo che i personaggi del mio libro abitino tutti dentro di me, credo che siano il mio mondo interiore, quel mondo che tutti abbiamo o in cui tutti viviamo, il mondo in cui abita il nostro “bambino interiore”, no? Quello che ci fa ridere all’improvviso senza riuscire a trattenerci perché è una risata che nasce dal profondo del nostro cuore, dalle nostre profondità; o quello che ci dice che soffriamo... ma noi “adulti”, noi “grandi” – nascosti sotto strati e strati e strati di concezioni, pregiudizi, schemi mentali, paure, educazione, esperienze, pippe mentali, ecc. – non sappiamo più piangere e quindi cosa facciamo? Feriamo e uccidiamo. Uccidiamo noi stessi, gli altri, gli animali, la natura. E tutto questo sapete perché? Perché non siamo più capaci di giocare.

Penso che dentro di ognuno di noi vivano due persone: quella che vuole piacere agli altri e quella che vuole piacere a se stessa. A volte le due combaciano e allora siamo in presenza di una persona geniale. Il più delle volte queste due persone sono in conflitto.

Dentro di ognuno di noi vive il bambino cui piace la libertà di poter fare prima di tutto ciò che gli piace, come giocare; poi, crescendo, in noi si fa strada l’adulto che vuole emergere nel suo splendore, che vuole essere parte della società.

Arrivati a una certa età, quando sulle torte di compleanno sono finite le

unità e iniziano le decine di candeline, credo si giunga a un traguardo importante. Le cose iniziano a cambiare: non si va più a scuola con i grembiuli e ai professori si dà del lei, non sono più maestri cui dare del tu.

Le femmine diventano “signorine” e i maschi diventano “giovanotti”.

A quell’età si percepisce la presenza di un uragano che avanza e che, prima o poi, travolgerà la nostra esistenza e diventeremo adulti. Da una parte non vediamo l’ora, anche se ne abbiamo un po’ paura. Com’è normale che sia. In questo delicato passaggio bisognerebbe non dimenticarsi di chi siamo stati fino a quel momento: bambini liberi di ridere e piangere. E dovremmo tenerci stretti i fanciulli che eravamo, perché proprio loro ci hanno fatto crescere, ci fanno guardare il mondo con occhi pieni di meraviglia e di fiducia. Perché poi, il più delle volte, l’adulto che si fa strada dentro di noi si dimentica di quanto sia meraviglioso il mondo e si dimentica di avere fiducia.

Il mio libro vorrebbe essere un appello al vivere con fiducia, a non dimenticare la nostra profondità, quella che fino ad oggi ci ha impegnato con attenzione, precisione e regole come nelle costruzioni e nei giochi di squadra. Perché tutto sta lì, nella profondità che crescendo, spesso, si smarrisce tra le fotografie dei social e il bisogno di essere accettati a qualunque costo. È tutto normale, fa parte del gioco della vita, che ha regole misteriose e che soltanto il nostro cuore conosce.

Il mondo che ci circonda lo percepiamo attraverso i nostri sentimenti. Se abbiamo sentimenti, e quindi anche pensieri, brutti e negativi, allora il mondo che ci circonda sarà un paese malsano; se i nostri sentimenti, e quindi anche i nostri pensieri, sono ricchi di fiducia e gioia, allora vivremo in un paese governato dall’amore.

Ho scritto molte volte “credo” e forse è un’idea sbagliata che ho in testa e potrebbe sembrare che io non sia sicura di quello che sto dicendo, invece è proprio il contrario, e cioè: Io credo! Credere è un verbo importante, un verbo da tenersi sempre in tasca, perché prima di tutto bisogna credere in se stessi, credere che i propri errori e le proprie esperienze siano maestri da ascoltare, credere che si possa fare qualcosa, sempre, credere che siamo degli esseri speciali come statue da scolpire e pianeti da scoprire.

Mi sento molto sentimentale a dire queste cose ma credo che dalla mia faccia si capisca.

Molte persone ridono quando mi guardano, si vede che i miei sentimenti sono evidenti; ed io, senza dire niente, vedo i sentimenti di chi mi guarda, anche se sono nascosti alla vista.

Infatti, con i giovani abitanti della terra ho una grande intesa, perché la mia bambina interiore guarda dritto negli occhi il bambino di fronte a me; e questo può capitare anche con i grandi.

Ai bambini non ho niente da spiegare, perché loro sanno già tutto, loro sono una gioia da ascoltare, con le loro invenzioni: se sapessero che sono matte quanto importanti per lo sviluppo della loro intelligenza! Quando penso alla fantasia scatenata dei bambini e delle bambine, penso sempre ad Einstein, forse perché anche lui, nelle foto che ci ha lasciato, sembra un bambino. Un bambino geniale, come lo sono tutti i bambini e le bambine. E allora cosa posso dire a dei geni? Coltivate voi stessi, amatevi, abbiate pazienza con noi adulti che crediamo di sapere tutto e invece abbiamo dimenticato tutto quello che conoscevamo. Ora siete voi a possedere la chiave della conoscenza, non perdetela mai e non sotterratela, tenetela sempre in mano la chiave del vostro cuore, perché con quello aprirete tutte le porte. Tutte.

Sapete cosa intendo quando dico di tenere la chiave del vostro cuore a portata di mano? Intendo che bisogna sempre ascoltare se stessi, sempre! Dentro di noi c’è una vocina sottile sottile che ci parla, e nel silenzio si può sentire. Quello è il cuore che parla; restate in ascolto e segnatevi da qualche parte quello che vi dice perché è importante. La vocina purtroppo è così debole rispetto alle altre voci che ci circondano che si fa presto a dimenticare. Il silenzio è importante. A volte. Prima di addormentarci.

Credo che le parole servano poco. Credo negli esempi.

Il mio libro vorrebbe essere un esempio.

Di quanto sia bello vivere con i veri sentimenti e non con finti sorrisi;

di quanto sia bello essere diversi e unici;

di quanto sia bello, di conseguenza, cercarsi senza pretendere tutto e subito;

cercare il simile, cercare il proprio gruppo;

viaggiare come fa Farfalla, conoscere, per poter avere conoscenza.

Spero che il libro vi sia piaciuto e spero che lasci un seme che diventi il frutto dei vostri sogni.

E spero di sentirvi via mail (silviatornata@virgilio.it).

Ciao!

Zia Silvia.

Grazie ad Amedeo per aver accettato me e il mio libro.

Grazie a Gianluca per il suo lavoro.

Grazie ad Antonella Chiadini per il suo prezioso aiuto.

Grazie ad Arianna Barlini per il trucco e Giorgio Salvatori
per la fotografia di copertina.

Grazie a mia cugina Monica, la prima lettrice del libro,
che mi ha dato l'importante consiglio: "Silvia, semplifica!"

Grazie alle mie amiche Alessia, Gabriella, Katia e Linda,
per il loro sostegno e la loro vicinanza.

Grazie ad Andrea per l'aiuto tecnologico.

Grazie a tutti quelli che mi hanno fatto arrivare a scrivere questo libro.

Finito di stampare nel mese di Settembre 2018, in Italia, per conto di
Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas
www.agenzianfc.com